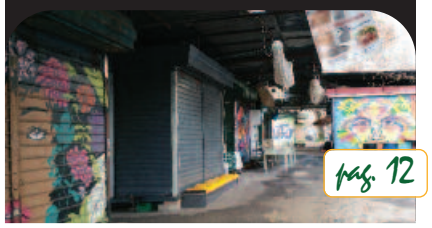
N. 165 – FEBBRAIO 2019 www.urloweb.com Anno XVII

la Scena di Roma Sud

Urlo

copia gratuita

MVIII • Mercato Santa Galla: adesso ci sono 3 possibilità per la riqualificazione



pag. 12

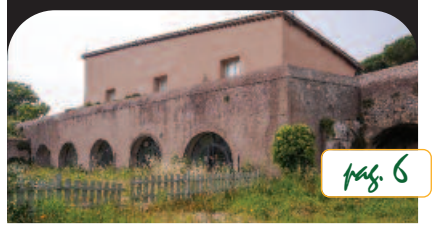
MIX • Torri Eur: anche il Consiglio di Stato dà ragione al Comune. Ora si volti pagina

pag. 4

MXI • Corviale: al via la rigenerazione urbana del Serpentone e dell'intero quadrante

pag. 5

MXII • Villa Pamphili: tra contenziosi e rimpalli il Casale dei Cedrati è ancora chiuso



pag. 6

STADIO DELLA ROMA: L'OK C'È, MA È CONDIZIONATO

La Sindaca Raggi annuncia che lo stadio si farà e che i cantieri potranno partire entro l'anno. Il Politecnico di Torino esclude lo scenario catastrofico solo con forti investimenti e interventi sulla mobilità pubblica: decisivo il potenziamento della Roma-Lido

pag. 3

editoriale a pag. 19

GIULIO REGENI: TRE ANNI

di Serena Savelli

Sono passati tre anni da quel tragico 25 gennaio, il giorno in cui Giulio Regeni, ricercatore italiano in Egitto, scomparve nel nulla. Il Cairo lo fagocitò per poi rigettarlo senza vita in un fossato lungo la strada desertica che conduce ad Alessandria. Il 3 febbraio del 2016 la sua storia fece il giro del mondo, quando il suo corpo senza vita, tumefatto e irriconoscibile, venne ritrovato. Addosso i segni di una tortura durata 9 giorni, fino alla capitolazione fisica del ragazzo, dovuta da un'emorragia cerebrale e dalla frattura di una vertebra cervicale. I segni erano ovunque: lividi, contusioni dovute a calci, pugni e bastonate, fratture (costole, dita delle mani e dei piedi, braccia, gambe, scapole), persino i denti non furono risparmiati. Si riscontrarono, inoltre, coltellate su tutto il corpo, anche sulle piante dei piedi, e innumerevoli bruciature di sigarette. Sono dettagli cruenti questi, lo sappiamo, ma la verità non deve essere edulcorata. O, peggio, negata.

A tre anni dall'omicidio di Giulio Regeni le indagini sono andate avanti, ma ancora non è stata fatta chiarezza sull'accaduto. Quello che è noto è che il ricercatore italiano, nato a Fiumicello, in provincia di Udine, che nella sua vita aveva avuto una brillante carriera negli studi, prima in America e poi in

Viadotto Magliana: ennesimo rinvio nel silenzio

Dall'amministrazione nessuno parla, così due quadranti sono ancora sotto scacco per la sostituzione di 200 metri di guard rail

EUR MAGLIANA - Ancora una scadenza saltata e una nuova data (l'ottava) annunciata: 20 febbraio. Per intervenire su un tratto di circa 200 metri i cittadini stanno subendo disagi da quest'estate, quando sono partiti i lavori di messa in sicurezza in direzione Fiumicino. La prima data di conclusione prevista (addirittura 15 settembre) è stata disattesa, come anche le successive 6 (30 ottobre, 6 novembre, 29 novembre, 1 dicembre, 31 gennaio, 5 febbraio), con l'Assessora capitolina ai Lavori Pubblici, Margherita Gatta, che solo il 3 dicembre aveva ammesso i ritardi e parlato di penali nei confronti della ditta. Fortunatamente il 17 dicembre qualcosa si è mosso, con l'ingombro del cantiere che è stato ridotto, aumentando lo spazio a disposizione per il passaggio dei veicoli, ma restano ancora i new jersey a restringere la carreggiata, in attesa che alla ditta venga consegnata un'ultima sezione del corrimano ancora da installare.

> ***È possibile che si debba arrivare a questo punto senza la volontà o la possibilità di stralciare un contratto e rivolgersi altrove per concludere questi interventi?***

DOMANDE SENZA RISPOSTA

I motivi dei continui slittamenti sono stati (parzialmente) spiegati dal Simu durante la Commissione capitolina Controllo e Garanzia del 7 gennaio scorso. In quell'occasione si è venuti a conoscenza che la ditta starebbe pagando circa 700 euro al giorno di penali (presumibilmente a partire dal 6 dicembre scorso) per i ritardi dovuti all'inadempienza del fornitore dei corrimano da installare.

Seppure questi fondi ci sembrano pochi per rimborsare il disagio sostenuto in questi mesi dai cittadini, abbiamo voluto chiedere (e al momento attendiamo risposta) agli assessorati e alle varie commissioni competenti, se questi fondi verranno o meno impiegati su progettualità relative alla mobilità del quadrante. Intanto resta il mistero, a cui nessuno dell'amministrazione, né pubblicamente, né in risposta a nostre richieste, ha mai dato delucidazione, circa i veri motivi che hanno fatto ritardare la chiusura del cantiere di circa 5 mesi, a prescindere dalla vicenda della ritardata fornitura, dal momento che le penali sono calcolate solo dai primi di dicembre. Ricordiamo che i lavori dovevano terminare il 15 settembre, quindi la domanda è: cosa è successo negli oltre 2 mesi e mezzo tra il 15 settembre e il 6 dicembre? Chi ripagherà la cittadinanza e gli automobilisti per questi clamorosi ritardi? Il silenzio dell'amministrazione è assordante.

> ***Dall'amministrazione nessuna risposta, ma i cittadini ne hanno diritto. A questo punto, dopo quasi 6 mesi, tutti sono coinvolti in questa vergogna, nessuno escluso.***

TUTTI COINVOLTI

Così anche la nuova scadenza del 5 febbraio è saltata e, al momento in cui scriviamo, la nuova data per la rimozione dei new jersey è il 20 febbraio (fonte Luceverde Roma). Per quanto ne sappiamo, la ditta starebbe ancora pagando le penali al Comune. Ma un'altra questione salta agli occhi: possibile che questi 700 euro giornalieri di penale non aumentino con il passare del tempo? All'aumentare e al perdurare del disagio per i cittadini non dovrebbero crescere anche gli importi a carico di chi queste criticità le ha generate? Inoltre, è possibile che si debba arrivare a questo punto senza la volontà o la possibilità di stralciare un contratto e rivolgersi altrove per concludere questi interventi? Come si possono lasciare due quadranti di città e una strada di collegamento con l'Aeroporto di Fiumicino sotto scacco per colpa di incredibili e ingiustificate inadempienze di una ditta o di un fornitore? Queste domande, a fronte del disagio che tanti cittadini stanno subendo da settembre, sembrano inutili ed effimere a fronte dell'assoluta gravità di una gestione della cosa disinteressata e inaccettabile. Ma la cosa più grave è che la risposta a questi interrogativi, che sarebbe il minimo da fare, per rispetto della cittadinanza, non arriva da nessuno, dopo mesi di nostre richieste al riguardo. Che dicono l'Assessora alle Infrastrutture, Gatta, e il Presidente della Commissione Lavori Pubblici, competenti in materia? Perché nessuno parla? La Sindaca Raggi è al corrente? I consiglieri territoriali stanno facendo pressioni sul Comune? A questo punto, dopo quasi 6 mesi, tutti sono coinvolti in questa vergogna, nessuno escluso.

Luca Migliorati

Per la tua pubblicità **347 6079182**
commerciale@urloweb.com

Urlo la Scena di Roma Sud

DIRETTORE RESPONSABILE Luca Migliorati

DIRETTORE EDITORIALE Marco Caria
VICE DIRETTORE Leonardo Mancini
CAPOREDATTORE Serena Savelli
REDAZIONE
Leonardo Mancini,
Serena Savelli, Anna Paola Tortora
HANNO COLLABORATO
Andrea Calandra, Ilaria Campodonico,
Guido Carnevale, Marco Etnasi, David Gallì,
Massimiliano Liverotti, Veronica Loscrì
FOTOGRAFIE E GRAFICA Publigiovane
Foto in prima pagina: Repubblica.it
via G. Armellini, 37 00143 Roma
redazione@urloweb.com
Tel. 06 64522580 - Fax 06 233299595

TIRATURA: 45.000 copie
STAMPA: Arti Grafiche Srl - Pomezia
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito.

Registrazione al Tribunale di Roma
n° 258/2002 del 23/5/2002
Registrazione R.O.C. n°32208

EDITORE

PUBLIGIOVANE MEDIA PUBLISHING

Publigiovane Soc.Coop.arl
via E. Spalla 400
00142 Roma
P.IVA 06517231004

info@publigiovane.com

Tel. 06 64522577 - Fax 06 93563525

Il numero è stato chiuso il giorno
08/02/2019 ora 23,40

URLO è distribuito mensilmente in circa 850 punti, nei seguenti quartieri:

MUNICIPIO VIII
OSTIENSE · SAN PAOLO · SOGNO · GARBATELLA
MONTAGNOLA · TOR MARANCIA · POGGIO AMENO
ROMA 70 · RINNOVAMENTO · OTTAVO COLLE
ARDEATINO · FOTOGRAFIA · VALCO SAN PAOLO

MUNICIPIO IX
EUR · FONTE MERAVIGLIOSA · COLLE DI MEZZO
FONTE LAURENTINA · GIULIANO DALMATA
CESARE PAVESE · CASAL BRUNORI · DIVINO AMORE
LAURENTINO MEZZOCAMMINO · CECCHIGNOLA
TORRINO · TRIGORIA MOSTACCIANO · SPINACETO
TOR PAGNOTTA · TOR DÉ CENCI · CASTEL DI LEVA
VITINIA · FALCOGNANA

MUNICIPIO XI
MARCONI · PORTUENSE · MAJORANA · TRULLO · MAGLIANA
ODERISI DA GUBBIO · PIAN DUE TORRI · VILLA BONELLI
CASETTA MATTEI

MUNICIPIO XII
GIANICOLENSE · COLLI PORTUENSI · MONTEVERDE
BRAVETTA · PISANA · QUATTRO VENTI

Stadio della Roma: indispensabile intervenire su Roma-Lido e Stazione Magliana della FL1

La Sindaca Raggi annuncia che lo Stadio si farà, ma per evitare il blocco della viabilità bisogna investire sul trasporto su ferro

ROMA - "Diciamo subito che lo Stadio si farà". Così la Sindaca Virginia Raggi ha aperto la conferenza stampa del 5 febbraio scorso, in cui sono stati presentati i risultati dello studio condotto dal Politecnico di Torino sulla mobilità di Tor di Valle. L'annuncio della prima cittadina è stato accolto da un applauso piuttosto timido, sul quale la Sindaca ha proseguito: "I proponenti se vogliono potranno aprire i cantieri già entro l'anno".

IL NODO MOBILITÀ

I toni ottimistici vengono però parzialmente smorzati guardando ai contenuti del Parere, pubblicato sul sito del Comune alcune ore dopo la presentazione. Da Torino non smentiscono quanto riportato dalla relazione preliminare. Uno scenario "catastrofico" per la mobilità è infatti tutt'ora prevedibile, qualora si punti a realizzare lo Stadio prima di aver lavorato su di un'offerta "plurimodale" che comprenda interventi strutturali sulla Roma-Lido e sulla linea ferroviaria FL1 con la Stazione di Magliana. Questo perché, spiega il Direttore del Politecnico Bruno Della Chiara, "andare incontro a un'offerta stradale senza quella ferroviaria è impossibile. Roma sa che c'è un problema di traffico e si stanno adottando delle misure, ci sono dei piani per il trasporto – il PUMS Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, ndr - Il problema c'è, ma esistono delle soluzioni". Lo scenario non sarebbe più catastrofico solo "nella misura in cui queste azioni vengano adottate prima dell'arrivo del nuovo Stadio. Garantire un'offerta ferroviaria che non obblighi il cittadino a usare l'auto, passa attraverso due nodi: la stazione di Tor di Valle e quella di Magliana", e le rispettive linee, sulle quali, secondo il Politecnico, si deve intervenire in tempi contenuti. Una posizione questa che noi di Urlo aveva proposto dall'inizio e ribadiamo fin dai primi passi del progetto, in particolare puntando sull'ipotesi di trasformare la Roma-Lido in una vera e propria linea metropolitana, realizzando così un intervento non solo a servizio dello Stadio o del Business Park, ma di tutta la città (il famoso interesse pubblico…). Anche perché, come ribadito dal Politecnico, senza la cura del ferro l'intero sistema si bloccherebbe, non basterebbero gli interventi sul GRA, quelli sulla via del Mare-Ostiense e nemmeno la realizzazione del Ponte dei Congressi.

> ***Raggi: "Lo Stadio si farà, i proponenti potranno aprire i cantieri già entro l'anno: diventerà un catalizzatore di interventi già previsti nel nostro progetto di cura del ferro. I soldi per la Roma-Lido ci sono e li utilizzeremo per migliorare la rete"***

LA CURA DEL FERRO

Sulle necessità di implementazione del trasporto su ferro la Sindaca ha dichiarato: "Lo Stadio diventa un catalizzatore di interventi già previsti nel nostro progetto di cura del ferro", e continua affermando che "i soldi per la Roma-Lido ci sono e li utilizzeremo per migliorare la rete". In particolare ha parlato del tavolo aperto con la Regione Lazio che ha già stanziato 180 milioni di euro (provenienti dal CIPE) per il potenziamento della Roma-Lido, da sommare ai 40 milioni previsti dal Campidoglio per l'acquisto dei treni (legati alla realizzazione del Business Park). Sulle difficoltà di arrivare a delle quote interessati di cittadini che utilizzano i mezzi pubblici per arrivare allo Stadio (perlomeno il 50%), il Professor Della Chiara ha aggiunto: "Nei trasporti la domanda di mobilità è funzione dell'offerta, se questa è competitiva la domanda viene attratta. Alle condizioni attuali è poco credibile che sulla Roma-Lido si sviluppi il 50% degli spostamenti, ma con i piani di investimento e le misure del PUMS lo diventerebbe".

IL PONTE DI TRAIANO

Stando a quanto riferito in conferenza stampa sembra ormai essere definitivamente tramontata l'ipotesi di realizzare il ponte di Traiano. Nonostante le rassicurazioni giunte nelle scorse settimane, sia dal Premier Conte che dal Ministro Toninelli, che hanno confermato la disponibilità del Governo alla realizzazione del ponte, l'idea del Campidoglio è quella di superarlo grazie agli interventi contenuti nel PUMS che fanno riferimento a tutta la città, eliminando quote di spostamento sul GRA e alleggerendo il traffico anche nell'area di Tor di Valle. Va però ricordato che al momento l'unica infrastruttura del PUMS che insiste su questo territorio è la Funivia che collegherebbe Magliana all'Eur e che in ogni caso questo piano ha delle tempistiche di entrata in funzione piuttosto lunghe, indicate tra i 3 e i 10 anni. Ci sarà abbastanza tempo per rendere efficienti le linee ferroviarie e sventare lo scenario "catastrofico" prima della messa in funzione dello Stadio? In ogni caso nello studio del Politecnico il ponte di Traiano non è stato nemmeno preso in considerazione: "Il nostro committente ci ha chiesto di analizzare il progetto e il ponte non ne faceva parte", ha chiarito Della Chiara. Il quale poi aggiunge che "comunque asseconderebbe la viabilità stradale". Ora se proprio questa infrastruttura non rientra nelle corde dell'amministrazione Raggi, perché non sfruttare la disponibilità del Governo per far ricadere perlomeno una parte dei costi presunti del ponte (circa 93 milioni di euro) direttamente sul ferro? Mettere mano alla Roma-Lido una volta per tutte e in maniera netta e decisa, trasformandola nella quarta linea metropolitana di Roma, è un'occasione troppo ghiotta da farsi sfuggire: per questo chiedere al Governo qualche soldo, in aggiunta ai 220 mln totali stanziati tra Regione e Comune, non sarebbe per nulla illogico.

> ***Mettere mano alla Roma-Lido una volta per tutte e in maniera netta e decisa, trasformandola nella quarta linea metropolitana di Roma, è un'occasione troppo ghiotta da farsi sfuggire***

I PROSSIMI PASSAGGI

Il 21 febbraio lo Stadio tornerà all'ordine del giorno in Campidoglio, con la seduta straordinaria del Consiglio annunciata dalla Sindaca in conferenza stampa. Poi i prossimi passaggi prevedono la stesura di una bozza di convenzione (gli uffici potrebbero lavorarci tra marzo e aprile), mentre tra maggio e giugno l'Assemblea capitolina potrebbe trovarsi a votare la Variante Urbanistica. Intanto i privati dovranno dare seguito alle prescrizioni della Conferenza di Servizi chiusa nel 2017 e solo successivamente la procedura tornerà in Regione per il via libera definitivo. In quel momento potranno partire le gare europee per le infrastrutture. Se tutto andasse liscio e si superassero anche i mal di pancia interni al M5S capitolino, sembra comunque difficile che entro l'anno si riescano ad aprire i cantieri come prospettato dalla prima cittadina.

Leonardo Mancini

19 anni!
I MANNARI
GELATERIA
www.imannarigelateria.com
GELATO ARTIGIANALE... TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE
LINEA VINTAGE! | GRANITA DI CIOCCOLATO, ZABAIONE SEMIFREDDO, COPPE (quelle di una volta...)
CREAZIONI DI CIOCCOLATO PARTNER VALRHONA VALRHONA
APERTO TUTTI I GIORNI · Via di Grotta Perfetta, 125 Roma · 06 5410448

Torri Eur: contenzioso risolto, resta il degrado

Roma Capitale non deve pagare il risarcimento chiesto da Alfiere

EUR – Alfiere Spa, società partecipata da Telecom e Cassa Depositi e Prestiti, nonché proprietaria delle Torri dell'Eur, non avrà il risarcimento richiesto a Roma Capitale, riguardante la trasformazione del complesso immobiliare. Lo ha deciso il Consiglio di Stato, che ha confermato così la sentenza del Tar del Lazio di qualche mese fa.

LA RICHIESTA DI ALFIERE

Alfiere aveva richiesto la condanna del Comune di Roma al pagamento di un risarcimento da capogiro, ben 325 milioni di euro, per i danni causati dall'annullamento del permesso di costruire avvenuto nel luglio 2016, quando sugli immobili c'era il progetto di realizzare il quartier generale di Tim. La decisione del Consiglio di Stato conferma quanto già detto nella precedente sentenza del Tar, ovvero che il blocco del cantiere non avrebbe influito sulle operazioni di restauro delle Torri. Esse, infatti, visto lo stato di avanzamento delle opere, non sarebbero state comunque ultimate in un tempo che rispettasse gli impegni contrattuali tra Tim e Alfiere. "La decisione del Consiglio di Stato, così come accaduto con la sentenza del Tar del Lazio, conferma la battaglia che sin da subito abbiamo intrapreso nei confronti di una questione complessa e poco lineare – ha dichiarato in una nota il Sindaco Virginia Raggi - Motivo per cui nei mesi scorsi abbiamo deciso di portare tutti gli atti susseguitisi negli anni in Procura e alla Corte dei Conti con il fine di fare chiarezza e tutelare i cittadini". L'Assessore all'Urbanistica Luca Montuori ha continuato dicendo che "la sentenza stabilisce anche che debba essere definito il contributo economico dovuto per la valorizzazione del compendio". Quindi, qualora venisse ideato un nuovo progetto sulle Torri, questo non dovrebbe prescindere da un adeguato importo relativo agli oneri concessori. Lo stesso tema portò alla revoca del permesso a costruire, decisa dall'ex Assessore all'Urbanistica, Paolo Berdini, che non voleva rinunciare ai 24 milioni di euro inizialmente previsti sull'opera come contributo straordinario.

> ***Raggi: "La decisione del Consiglio di Stato conferma la battaglia che abbiamo intrapreso nei confronti di una questione complessa e poco lineare con il fine di fare chiarezza e tutelare i cittadini"***

LA STORIA

Per comprendere la complessità della vicenda bisogna fare un passo indietro. La storia delle Torri di Ligini, che un tempo ospitavano il Ministero delle Finanze, ha radici decennali. Su di esse, inizialmente, sussisteva il progetto residenziale di Renzo Piano, che avrebbe portato a una demolizione e ricostruzione dell'immobile e alla produzione di 24 milioni di euro di oneri concessori. Su quei soldi si fecero alcune ipotesi, e tutte vertevano su uno scopo: opere infrastrutturali sulla viabilità. Quando questo progetto naufragò (a causa del fallimento della società costruttrice), si presentò la possibilità di realizzare, questa volta senza demolire ma riutilizzando l'esistente, il quartier generale di Tim. Un insediamento che avrebbe portato a una mole spaventosa di dipendenti, ogni giorno, nel quadrante. Circa 5mila persone avrebbero dovuto occupare i nuovi uffici del colosso delle telecomunicazioni, e tutto ciò senza prevedere alcun adeguamento infrastrutturale sulla viabilità. Questo perché il contributo straordinario previsto per un'opera di "rigenerazione urbana" sarebbe stato solamente di 1 milione di euro, a fronte dei 24 precedentemente preventivati (per un progetto, tra l'altro, molto meno impattante). Questo "compromesso" venne avallato dall'Assessore all'Urbanistica della Giunta Marino, Giovanni Caudo, ma non venne accettato poi da Paolo Berdini (Giunta Raggi) che decise di bloccare l'intervento proprio per questo motivo. Di lì a poco il progetto di Tim naufragò, facendo ripiombare le Torri nel degrado, ma scampando un piano sicuramente troppo impattante per il quadrante, nonostante l'amarezza per il tempo perso. Tim avrebbe sicuramente risolto lo scempio degli scheletri abbandonati (velocizzando, forse, anche la vendita della Lama), ma a che prezzo?

> ***Tim avrebbe sicuramente risolto lo scempio degli scheletri abbandonati (velocizzando, forse, anche la vendita della Lama), ma a che prezzo?***

LE OPINIONI

Sul tema delle Torri resta critico Andrea De Priamo, Consigliere Fdi al Comune di Roma, che da sempre segue con attenzione la vicenda: "Il degrado che permane nell'area rende difficoltosa la promozione del nuovo centro congressi, che noi non abbiamo condiviso, ma ormai esiste. Inoltre questa situazione sta determinando un danno erariale enorme, per l'Eur e per la città intera, e bisogna riprendere assolutamente la discussione. L'amministrazione comunale è immobile e qualora ci fossero delle idee in campo si avrebbe una grave mancanza di trasparenza, perché eventuali progetti non sono stati divulgati attraverso gli organi preposti. Per questo – ha concluso De Priamo – ho intenzione di chiedere un Consiglio straordinario alla presenza dell'Assessore Montuori". Il Consigliere ha posto l'accento sul tema spinoso dell'adeguamento della viabilità, che si sarebbe realizzato con gli oneri concessori, poi persi, derivanti dal vecchio progetto di Renzo Piano, grazie ai quali "si sarebbe realizzato il sottopasso di viale Europa. Un'operazione di demolizione e ricostruzione, infatti, porterebbe oneri maggiori e non sono mai stato contrario a questa idea". Per il Presidente del Municipio IX, Dario D'Innocenti, l'auspicio è che "ci sia una soluzione della vicenda nel più breve tempo possibile. Mi compiaccio che si sia concluso il contenzioso e dobbiamo sperare che i proprietari mettano in campo un nuovo progetto di ristrutturazione, con una proposta che ripristini l'immagine e il decoro della città". Sempre, speriamo, con oculatezza e valutazione del quartiere in cui questi nuovi piani dovrebbero innestarsi.

COSA DEVE RISERVARCI IL FUTURO

Risolto il contenzioso giudiziario, bisognerà trovare una soluzione per le Torri che non comporti una svendita (con oneri concessori irrisori) o un impatto sul quartiere senza opere a sostegno della viabilità e della vivibilità dei nostri territori. I cittadini dovrebbero sempre guadagnare qualcosa dalle rigenerazioni urbanistiche e le amministrazioni pubbliche hanno il preciso dovere di preservarli rispetto alle richieste accampate dagli attori privati. Questa vicenda ha visto una poca oculatezza da parte delle amministrazioni precedenti e per il futuro confidiamo in maggiori riflessioni, soprattutto sull'impatto che le opere portano con sé, per non ripetere l'errore che si stava commettendo e che l'attuale amministrazione Raggi ha sventato. Bisognerà cercare, insomma un modo per riqualificare, alle condizioni economiche giuste per la cittadinanza. Non ci si riesce? Tanto vale buttarle giù. Costa più demolirle (e magari farci un bel parco verde) o far fronte all'invasione con ogni mezzo, per esempio, di 5.000 lavoratori al giorno alla collettività?

> ***Bisogna trovare una soluzione che non comporti una svendita (con oneri concessori irrisori) o un impatto sul quartiere senza opere a sostegno della viabilità e della vivibilità***

Serena Savelli

Sei invitato alla:

Chiesa Biblica Battista

"Ma, a tutti coloro che l'hanno ricevuto, i quali credono nel suo nome (Gesù), egli ha data questa ragione, d'esser fatti figliuoli di Dio;"

Giovanni 1:12

LE RIUNIONI

Domenica
11.00 PREDICAZIONE (Inglese)
17.00 PREDICAZIONE (Italiano)

Giovedì
18.00 STUDIO BIBLICO (Inglese)
19.00 STUDIO BIBLICO (Italiano)

Via di Castel di Leva, 326 - 00134 Roma - Trasporto e parcheggio disponibile
Pastore Giacomo Homan - Tel. 334.293.4593 - bbcroma@libero.it

Corviale: al via la rigenerazione urbana

Parte il primo di due progetti per la riqualificazione del 'serpentone'. L'investimento totale ammonta a più di 21 milioni di euro

CORVIALE – Sono più di 21 milioni di euro i fondi, quasi interamente regionali, investiti nel processo di riqualificazione di Corviale attraverso due progetti banditi e coordinati da Ater Roma: il primo è la rinascita del 4° piano dell'enorme fabbricato conosciuto con il nome di Serpentone (costruito a cavallo tra gli anni '70 e '80); il secondo, vincitore di un concorso internazionale, mirerà a migliorare l'accessibilità all'edificio, la vivibilità e la sicurezza dei percorsi interni e degli spazi comuni. "Un immenso grazie e un immenso abbraccio a tutti i cittadini e le cittadine di Corviale che aspettano questo momento da 30 anni". Con queste parole il Governatore Nicola Zingaretti ha salutato l'inizio delle opere. "I cantieri renderanno Corviale protagonista di uno degli interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana di edilizia pubblica più complessi mai realizzati a Roma. L'edificio, simbolo per decenni di degrado e illegalità, torna finalmente a nuova vita", commenta l'Ater.

Zingaretti: "Un momento atteso da 30 anni". Ater: "A Corviale uno degli interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana di edilizia pubblica più complessi mai realizzati a Roma".

LA RINASCITA DEL 4° PIANO

Il primo progetto, diretto dall'Architetto Guendalina Salimei (da cui prende spunto il film "Scusate se esisto", con Paola Cortellesi), prevede l'abbattimento delle abitazioni abusive presenti al 4° piano del Serpentone e la ricostruzione di 103 nuovi appartamenti nell'arco di 5 anni. Al progetto sono destinati 10,5 milioni di euro (di cui 1,5 milioni del Mit). Il 21 gennaio scorso sono partiti i lavori sul primo lotto per la costruzione dei primi 9 nuovi alloggi. Il 4° piano del Serpentone ha una storia particolare: secondo il progetto originale dell'Architetto Mario Fiorentino il piano avrebbe dovuto contenere servizi e attività commerciali. Gli spazi però vennero occupati sin da subito. Al posto dei negozi sorsero case abusive, ancora oggi esistenti e abitate, che costituiscono un pericolo per l'intero fabbricato: bagni e cucine sono di fortuna, le utenze sono precarie, così come gli allacci ai servizi. "L'operazione meritoria della Regione Lazio (competente perché il Serpentone è proprietà dell'Ater) è di aver disposto la liberazione delle occupazioni abusive, con il progetto di trasformare questi spazi in appartamenti. Le case verranno riaffidate a chi ne ha diritto. Come Municipio diamo la massima disponibilità alla collaborazione", ci ha detto Luca Mellina, Assessore all'Urbanistica del Municipio XI. I passaggi di questa delicata operazione sono stati complessi, ci ha spiegato Stefano Lucidi, Assessore municipale alle Politiche Abitative: "Il difficile era interfacciarsi con gli abitanti del 4° piano per non creare il caos.

Veloccia: "Non più parole ma fatti. Dopo anni e fatica ce l'abbiamo fatta, riconquistando la fiducia degli abitanti". Catalano: "Serve realizzazione veloce per ridare dignità agli abitanti onesti del Serpentone"

Nel 2016 sono state identificate le varie situazioni ed è stato indetto un bando, volto alla richiesta del diritto all'abitazione, dedicato solo agli abitanti del 4° piano. Al termine della gara è stata redatta una graduatoria". Questa operazione è stata molto articolata, per varie ragioni. "Gli aventi diritto sono risultati 47 (su oltre 90 che hanno fatto domanda): a questi verranno assegnate le abitazioni che verranno ricostruite". Per consentire i lavori i soggetti sono stati spostati temporaneamente in altre case: "Quando saranno pronti i nuovi appartamenti gli aventi diritto verranno riportati nella loro casa precedente, riqualificata. Gli altri rimarranno in altri appartamenti, sempre dell'Ater. Queste persone verranno così riportate nella legalità, potranno riavvicinarsi ai servizi e fare un percorso volto a migliorare la propria condizione sociale ed economica". Tutti gli enti coinvolti, seguita Lucidi, (Ater, Polizia Locale, Regione, Comune e Municipio), riuniti dalla Prefettura intorno a un tavolo, si sono presi carico delle proprie responsabilità: "Era quello che serviva per sbrogliare quella matassa ingarbugliata".

RIGENERARE CORVIALE

Il secondo progetto, del team coordinato dall'Architetto Laura Peretti, interesserà il Serpentone e l'area circostante. Il finanziamento è di più di 11 milioni di euro, tutti regionali. "Verranno modificati gli ingressi dal piano strada, portandoli dagli attuali 5 a 27 per rendere a misura d'uomo gli accessi all'edificio, verranno creati una nuova piazza e spazi pubblici su via Poggio Verde, risistemati i locali di via Ferrari, destinandoli a laboratori artigiani e atelier artistici, e saranno riqualificati gli spazi verdi", riferisce l'Ater. "Sarà modificato il tracciato di via Poggio Verde, che costeggia l'intero fabbricato: la strada sarà allargata e fornita di elementi di riconoscibilità", ha aggiunto Mellina: "La Regione ha dato l'incarico della redazione del progetto definitivo ai progettisti. Mi sono recato insieme al team di architetti dall'Assessore all'Urbanistica di Roma Capitale, Luca Montuori. Si tratta infatti di un progetto regionale ma che si cala all'interno di una realtà di Municipio e di Comune, per questo è stata espressa la volontà di lavorare di concerto. L'Assessorato ha messo a disposizione gli uffici competenti". Nel frattempo, in attesa del grande intervento, "via Poggio Verde sarà interessata da interventi di rifacimento dell'asfalto con fondi municipali".

Lucidi: "Tutti gli enti si sono presi carico delle proprie responsabilità". Mellina: "Il Municipio ha dato massima disponibilità alla collaborazione"

I COMMENTI AL RISULTATO

"Dopo tanti anni e fatica, per combattere burocrazia, diffidenza, ignoranza di politici e burocrati, ce l'abbiamo fatta". Ha commentato così l'inaugurazione del cantiere del nuovo 4° piano di Corviale, Maurizio Veloccia (Pd), Consigliere municipale ed ex Minisindaco del Municipio: "Non più parole ma fatti. Cominciai a sentir parlare di questo piano anni fa da cittadino, l'ho conosciuto da Presidente ed è stato uno dei progetti che Zingaretti mi ha chiesto di seguire quando ho cominciato a collaborare con lui in Regione. Sembrava impossibile avviare il cantiere perché l'area era abitata da tante persone. E invece ce l'abbiamo fatta, senza ruspe, carri armati e senza indossare divise, realizzando un laboratorio di quartiere che in silenzio ha lavorato nel territorio, spiegando il progetto, riconquistando la fiducia degli abitanti". Ha espresso interesse per la notizia Daniele Catalano, Capogruppo Lega in Municipio XI: "Ci auguriamo che questi piani si possano realizzare velocemente per ridare dignità alle persone oneste che vivono nel Serpentone. Esprimiamo perplessità sulla progettazione poiché riteniamo che con questi piani non si superino le criticità più patite dai residenti, come dispersione e mancanza di sicurezza. Vigileremo sui tempi di attuazione e saremo un pungolo per Regione e Ater".

Anna Paola Tortora

STUDIO MEDICO
Via Cristoforo Colombo n. 348 - Roma - Eur
Il nostro studio medico si trova nel cuore dell'EUR
a breve distanza dalla metro San Paolo
I NOSTRI MEDICI SPECIALISTI POSSONO ESSERE CONTATTATI DIRETTAMENTE:
· OCULISTA · 328 8936759
· ODONTOIATRA · 327 9775898
· DIETOLOGO · 347 7790540
· MEDICINA GENERALE S.S.N. - AYURVEDA · 345 8382923
Vi sono ancora stanze libere per medici specialisti
Contattare 339 4550817

Casale dei Cedrati: ancora nessuna riapertura

CoopCulture cita la Sovrintendenza per 1,8 milioni di euro per danni, ma è ancora in cerca di un accordo per rientrare

VILLA PAMPHILI - Ancora non sono riprese le attività all'interno del Casale dei Cedrati. Lo storico edificio, che si trova dentro Villa Pamphili, era stato assegnato attraverso un bando a CoopCulture che lo ha gestito insieme a sette donne imprenditrici, dando vita a un centro culturale con annessi caffetteria e bookshop. Le attività sono iniziate a dicembre 2015, ma dopo poco, a febbraio 2016, l'esperienza è terminata. I reati contestati, che hanno portato alla chiusura del Casale e all'apposizione dei sigilli, furono la presunta assenza di attività culturali e alcuni abusi edilizi. I gestori hanno quindi fatto ricorso al Tar. La sentenza, di maggio 2017, ha dato ragione alla cooperativa e a ottobre 2017 il Casale è stato dissequestrato. Nonostante questo l'edificio è ancora chiuso e in preda al degrado.

LA SENTENZA DEL TAR

"Le motivazioni della sentenza si basano sul fatto che le difformità riscontrate dal punto di vista architettonico non potevano essere considerati abusi. Quindi la reiezione e la conseguente revoca della concessione erano considerati degli atti sproporzionati", ci ha raccontato Ugo d'Antonio di CoopCulture. Senza un ricorso del Comune la sentenza è passata in giudicato ed è quindi da considerarsi definitiva: "Successivamente il Pm, anche dopo la sentenza del Tar, ha dissequestrato il Casale, a condizione che fossero effettuati i lavori di ripristino (delle irregolarità appurate, ndr) in contraddittorio con la Sovrintendenza". Quest'ultima, più volte interpellata "anche con formali diffide, non ci ha mai risposto. Pertanto siamo stati costretti a non procedere con alcuna opera per evitare ulteriori accuse di conduzione dei lavori senza autorizzazione". L'aspetto più assurdo, ha continuato d'Antonio, è che "il 14 settembre 2018 l'ufficio tecnico del Municipio ha effettuato un sopralluogo per verificare le irregolarità contestate. Sono emerse delle difformità minime, che potrebbero essere sanate in una Conferenza di Servizi alla presenza di tutti gli enti coinvolti, elementi (come il passetto per i disabili) che, è stato detto, potrebbero essere addirittura considerati delle migliorie". In merito alle attività culturali invece "il programma di eventi era vasto. Il contratto prevedeva un periodico controllo da parte della Sovrintendenza". L'accusa di inadempienza "si basava su un verbale dei Vigili Urbani seguito a un accertamento fatto alle 9 del mattino, quando non era in corso alcuna attività. Anche su questo il Tar ci ha dato ragione perché la Sovrintendenza non poteva delegare l'attività di verifica".

> ***CoopCulture: "Abbiamo dovuto citare la Sovrintendenza per danni, ma abbiamo chiesto un incontro per trovare una risoluzione bonaria"***

TROVARE UNA SOLUZIONE

In assenza di riscontri, CoopCulture ha deciso di recedere dal contratto ma la Sovrintendenza, spiega la cooperativa, "il 5 agosto 2018 ha comunicato che non potevamo farlo e che solo lei avrebbe potuto procedere alla rescissione e con quella lettera stava procedendo alla revoca". A novembre quindi CoopCulture ha "deciso di citare la Sovrintendenza per danni (per 1,8 milioni di euro)". Ma le intenzioni del gestore sarebbero comunque di rientrare nel Casale, infatti il 17 dicembre la cooperativa ha chiesto alla Sovrintendenza "un incontro per cercare di arrivare a una soluzione bonaria, trovando un accordo per poter riprendere le attività all'interno del Casale (ritirando la denuncia)". Al momento però non sarebbe arrivata alcuna risposta. La cooperativa ha ribadito il suo interesse al confronto anche durante una riunione con il Municipio del 5 febbraio scorso: "Prima dell'udienza per la causa da noi intentata, proveremo a chiedere ancora un incontro al nuovo Sovrintendente (da poco insediatosi, ndr)". Fabiana Tomassi, Assessore alle Politiche Sociali del Municipio XII, ha aggiunto: "Chiederemo una facilitazione tra le parti per favorire una risoluzione celere della controversia".

> ***Tomassi: "Stiamo lavorando con le parti in causa per risolvere la controversia e con il Campidoglio per restituire dignità alla Villa"***

Foto di Antonio Idini

IL DEGRADO DI VILLA PAMPHILI

Con la cessazione delle attività è venuta meno anche quella funzione di controllo del territorio che un Casale frequentato poteva garantire a quella porzione di Villa. Ne abbiamo parlato con Cristina Maltese, Capogruppo Pd in Municipio XII: "Villa Pamphili, così come tutte le ville storiche di Roma, è in uno stato di abbandono. L'esperienza del Casale, gestita diversamente, poteva dare dei frutti. Si devono porre in campo regole più chiare e definite in modo da mettere in condizione privati e Pubblica Amministrazione di lavorare e vigilare, raggiungendo un risultato. Mi auguro che la formula venga rivista e ripresa.". Il Casale dei Cedrati, hanno detto i Consiglieri municipali Giovanni Picone e Marco Giudici (Lega), "deve essere messo a disposizione della Villa. È una struttura importante che deve rappresentare un presidio. Vorremmo che CoopCulure uscisse dalla gestione e che il Comune mettesse nuovamente a bando la struttura". I due politici poi hanno accusato il Municipio di scarsa presenza rispetto alle problematiche della Villa: "Chi deve lavorare da un punto di vista politico sta dormendo".

> ***Maltese: "Villa Pamphili è in uno stato di abbandono". Picone/Giudici: "Il Casale deve essere messo a disposizione della Villa con nuovo bando"***

IL RUOLO DEL MUNICIPIO

"Il Municipio è il primo a desiderare la fattiva risoluzione della vicenda", ha commentato Fabiana Tomassi, assicurando impegno nella tutela della Villa: "Il parco è stato teatro di degrado che ha compromesso la percezione di sicurezza dei cittadini. Villa Pamphili come noto, oltre a essere un polmone verde per la città, è anche un luogo di aggregazione culturale, sportiva e parco verde per tutte le età. L'impegno di questa amministrazione è trasversale e interessa anche in modo verticale tutti gli enti: comunali e statali. Stiamo lavorando sinergicamente con il Campidoglio per restituire dignità alla Villa e per rendere il luogo più sicuro e decoroso".

Anna Paola Tortora

LA CASA DEL CITTADINO
del XI e XII Municipio
CAF 730
PATRONATO
730 - UNICO
PATRONATO
IMU - ISEE
ISEEU - RED
TASI
SUCCESSIONI
CONTRATTI - CATASTO
CERTIFICATI
AVVOCATO
ASSICURATORE
GEOMETRA
CONSULENTE DEL LAVORO
PIAZZA P. MEROLLI 44/45
(COLLI PORTUENSI)
TEL. 06 6534609
caf.colli@gmail.com
FABRIZIO SANTORI
CONSIGLIERE REGIONE LAZIO
WWW.FABRIZIOSANTORI.COM

Parola ai Lettori Urloweb.com
Inviaci i tuoi commenti e le tue segnalazioni per la rubrica "Parola ai Lettori" a lettori@urloweb.com

Ardeatina: eliminato il divieto di transito ai Tir

Il Municipio IX è contrario alla decisione della Città Metropolitana. Cittadini e opposizioni pronti a scendere in strada

ARDEATINA - Il timore che questo potesse accadere era già stato paventato con l'avvio dei lavori di sistemazione del ponte ferroviario di Falcognana. Non erano mancate, tra i cittadini e la politica locale, le voci che avevano ipotizzato un ritorno (come se fossero mai andati via…) dei Tir su via Ardeatina. Questo perché il nuovo ponte non rappresenta più un pericolo per il transito dei mezzi pesanti, prima costretti a superarlo al centro delle carreggiate. Ora però è una Determina Dirigenziale della Città Metropolitana della metà di dicembre a rendere reali quelle che fino a poco tempo fa erano state solo preoccupazioni.

RIAPERTURA AI TIR

La determina prevede l'immediata riapertura (in via sperimentale) al transito di "tutte le categorie di utenti della strada, compresi i mezzi con carico superiore alle 6,5 tonnellate nella sola direzione Roma". Una decisione che porta con sé il superamento del divieto di transito tanto voluto e difeso da cittadini e Municipio, sul quale sono state portate avanti non poche battaglie, soprattutto dal punto di vista dei controlli della Polizia Locale. Il divieto tra il km 11+900 ed il km 14+400 era stato deciso con un'Ordinanza nel 2013, per garantire la sicurezza stradale in entrambi i sensi di marcia, visto lo stato compromesso del ponte ferroviario. Quell'ordinanza arrivò in pieno "toto-discariche", quando il sito della Falcognana era salito all'onore delle cronache come possibile alternativa a Malagrotta, portando con sé la volontà di impedire il traffico pesante nell'area.

REAZIONI DURE

Dure le reazioni delle opposizioni in Municipio, da sempre schierate per il mantenimento del divieto di transito e per il miglioramento dei controlli con l'ausilio delle telecamere. "Lo avevamo detto in tutti i modi che il nuovo ponte approvato, senza conferenza di servizi, serviva anche a questo – afferma il Consigliere Pd, Alessandro Lepidini - Per questa ragione chiedevamo prima di tutto che fossero installati sistemi in grado di rilevare e sanzionare i mezzi pesanti. Il Municipio a 5stelle, del tutto inutile nella migliore delle ipotesi, complice nella peggiore, ha lasciato che i comuni vicini di Marino e Pomezia, tutti a guida pentastellata – ricorda Lepidini - si aggiustassero i propri comodi senza muovere un dito, lasciando l'Ardeatina un colabrodo e al buio". Anche il centro destra ha fortemente criticato questa decisione, guardando anche ai possibili sviluppi che il ripristino del transito ai Tir potrebbe portare. Sono il Consigliere municipale Massimiliano De Juliis, il comunale Andrea De Priamo e il regionale Fabrizio Ghera a commentare la vicenda: "Abbiamo capito che il peso dei 5 stelle municipali è pressoché nullo, ma la loro incompetenza sta facendo dei danni molto seri. Non permetteremo di cancellare una battaglia ambientale, di sicurezza e di civiltà in questo modo. Ricordiamo, a chi evidentemente non lo ha capito, che in quel tratto sono morte delle persone, ci sono due asili e due scuole materne, un istituto comprensivo e la Asl, oltre a una carreggiata stretta che non permette il passaggio dei Tir – seguitano - Non permetteremo ulteriori rischi per l'incolumità dei cittadini e nei prossimi giorni scenderemo nuovamente in piazza se sarà necessario. Qualcuno potrebbe anche pensare che il prossimo passo, vista la riapertura ai Tir, possa essere il ritorno dell'ipotesi discarica, noi non lo permetteremo".

> ***Lepidini: "Temevamo che il nuovo ponte sarebbe servito anche a questo". Corrente: "Serve intervenire sul rispetto del divieto, se sarà necessario un atto di Giunta lo faremo"***

DAL MUNICIPIO IX

La Commissione Mobilità si è immediatamente interessata a questa vicenda. "Il tratto in questione è in carico alla Città Metropolitana, infatti via di Porta Medaglia, che è di pertinenza municipale, mantiene il divieto – ha spiegato il Consigliere del M5S e Presidente della Commissione, Giulio Corrente - Dopo la Determina il Presidente ha immediatamente inviato una nota su questa vicenda e abbiamo anche scoperto che il tratto di Ardeatina tra il GRA e Falcognana è classificata come strada F – strada locale di servizio ai quartieri, ndr – quindi i Tir non dovrebbero proprio transitare". Resta il fatto che questa decisione non è stata immediatamente comunicata: "C'è da dire che la DD è entrata immediatamente in vigore – ha proseguito Corrente - Ma i cittadini se ne sono accorti solo con la rimozione dei cartelli, non di certo per il ritorno dei Tir. Questo indica che non ci sono stati mai i dovuti controlli, e che la Città Metropolitana ha anche perso tempo nell'attivazione delle telecamere. Ora – conclude - serve intervenire sul rispetto del divieto, se sarà necessario un atto di Giunta lo faremo".

> ***De Juliis: "Non permetteremo di cancellare una battaglia ambientale, di sicurezza e di civiltà in questo modo: nei prossimi giorni scenderemo nuovamente in piazza se sarà necessario"***

PRONTI ALLA PROTESTA

Intanto in questi ultimi giorni sono stati eliminati, appunto, i cartelli che indicavano il divieto e stiamo aspettando di capire se la nota inviata dal Presidente D'Innocenti e il possibile atto di Giunta citato dal M5S municipale daranno i frutti sperati. Allo stesso tempo nelle prossime settimane, se non si concretizzeranno prese di posizioni forti o il ritiro della Determina, le opposizioni sono pronte a scendere in piazza con i cittadini. Magari si tornerà alla stagione dei cortei che ha caratterizzato l'intera estate del 2013, culminata in una grande manifestazione nel centro di Roma e che ha portato l'Amministrazione a desistere sulla vicenda della Discarica di Falcognana. I residenti di queste zone hanno già dimostrato di essere pronti a scendere in strada, chissà se dovranno farlo di nuovo.

Leonardo Mancini

Acquario Eur: nuovi problemi, solita storia

Un altro capitolo, nuove perplessità: un'opera sconclusionata

EUR – Era il 2008 quando andammo a vedere, per la prima volta, il cantiere aperto dell'Acquario di Roma. Mai avremmo pensato, dopo undici anni, di trovarci ancora qui a disquisire dell'assurdo che diventa realtà. Nonostante la piccola pre-inaugurazione del luglio scorso, che non mostrava l'opera terminata (anche se l'evento decretava la fine del cantiere relativo alla parte strutturale, e l'inizio della fase finale, quella degli arredi e degli allestimenti), in effetti ci avevamo sperato che si potesse giungere ad una conclusione. E invece, mai dire mai.

IL CONCORDATO PREVENTIVO

Il destino dell'Acquario di Roma, secondo quanto riportato da un recente articolo del Corriere della Sera, sarebbe adesso in mano ai giudici. La Mare Nostrum Romae, concessionaria dell'area, avrebbe fatto richiesta al Tribunale di Roma di concordato preventivo (procedura che consente alle società in difficoltà economiche di evitare la dichiarazione di fallimento e poter proseguire il loro lavoro), che, secondo il legislatore, prevede la prosecuzione dell'attività, la cessione dell'azienda o il conferimento in esercizio della stessa a una o più società, anche di nuova costituzione. Quindi, a differenza della dichiarazione di fallimento, che risulta definitiva, il concordato preventivo permette una via alternativa, fermo restando che debba essere provata la fattibilità dell'operazione sul piano economico e finanziario. Quindi ora, per capire se la società Mare Nostrum Romae terminerà i lavori dell'Acquario di Roma, bisognerà attendere il parere dei giudici.

> ***De Priamo: "Eur Spa si è assunta la responsabilità di non revocare la concessione: ora dovrà prendersi carico di trovare una soluzione in caso di fallimento della società concessionaria"***

COME SI È ARRIVATI A OGGI

Perché, dopo undici anni, si parla ancora di incertezza sul completamento di quest'opera è difficile dirlo. La storia è costellata da ritardi, difficoltà e rinvii. Era il 2008 quando iniziarono i lavori, interrotti più volte soprattutto per mancanza di fondi, fino al 2015 (dopo bene 7 anni) quando venne annunciata l'inaugurazione a stretto giro, tanto che vennero avviate delle campagne di comunicazione e addirittura di assunzione del personale. L'imminente apertura era sulla bocca di tutti. Ma nel 2016 la prima doccia fredda: la società Merlin Entertainment, che si occupa della parte espositiva dell'acquario tradizionale, annunciava che la sezione di sua competenza era stata ultimata, mentre la Mare Nostrum ancora non aveva completato la sua parte, ovvero gli spazi commerciali e di intrattenimento. Poi silenzio. Passarono così altri due anni nell'ombra e quando l'opera stava cadendo quasi nel dimenticatoio (complice anche il grande fermento per la "rinascita" dell'Eur con il completamento della Nuvola e del Luneur), nel 2018 il Presidente di Eur Spa, Roberto Diacetti, vi riaccese i riflettori prendendo una posizione molto netta e dura: "Se l'Acquario di Roma non sarà completato entro il 31 maggio di quest'anno la concessione dell'area sarà revocata". Ecco che così, incredibilmente, a luglio 2018 (comunque 2 mesi dopo la data ultima) si è arrivati a una pre-inaugurazione per la stampa, in cui finalmente un pubblico è potuto entrare a vedere cosa era stato fatto nel corso di quei 10 anni. Ma c'erano delle parti non accessibili, quindi era difficile avere contezza di quanto ancora c'era da fare.

> ***D'Innocenti: "Speriamo si trovi un equilibrio finanziario e che si riesca a dare alla città un punto di attrazione molto importante"***

GLI ANNUNCI DI LUGLIO

In occasione della conferenza stampa, il Presidente dell'Acquario di Roma, Marco Staderini, aveva spiegato che il ritardo era stato dovuto per gran parte all'adeguamento della struttura secondo le nuove norme antisismiche, dopo i terremoti che avevano colpito il centro Italia, e che questo aveva comportato un prolungamento del cronoprogramma e la sospensione da parte delle banche dei finanziamenti e, conseguentemente, uno stop dei pagamenti verso le ditte.

Tutto (probabilmente) vero, ma chi paga? La Mare Nostrum, per realizzare quest'opera, ha avuto in concessione da Eur Spa (che lo ricordiamo è una società pubblica costituita per il 90% dal Ministero dell'Economia e Finanze e per il 10% dal Comune di Roma), l'area per 30 anni, ma 10 di questi erano già trascorsi tra stop e rinvii, così, sempre durante la conferenza stampa, il Presidente Staderini aveva dato una risposta per la collettività: l'area sarebbe stata restituita al termine del periodo concessorio, non a partire dall'inizio dei lavori ma dall'inaugurazione, quindi nel 2048, ma in compenso sarebbe stato versato, oltre al 5% del fatturato ogni anno per 30 anni, un indennizzo per gli anni di ritardo, dal 2012 a quel giorno, corrispondente allo stesso 5% ma con un interesse del 2,5%. E al contempo, lo stesso Staderini, annunciava anche la data di apertura definitiva entro giugno 2019.

> ***Perché la concessione non è stata revocata quel famoso 31 maggio come era stato promesso dal presidente Diacetti?***

DUBBI E PERPLESSITÀ

Sembrava l'epilogo della storia. Ma adesso, con la notizia della richiesta di concordato preventivo, tutto torna di nuovo in gioco con ancora più dubbi e perplessità. Andrea De Priamo, Consigliere Fdi al Comune di Roma, ha affermato che "Eur Spa si è assunta la responsabilità di non revocare la concessione e a questo punto, se la società dovesse fallire e interrompere definitivamente i lavori, dovrà farsi carico di trovare una soluzione. Ben venga se si riuscirà a terminare l'opera, ma a questo punto restano molti dubbi". Mentre per il Presidente del Municipio IX, Dario D'Innocenti le perplessità partono da prima, "perché ancora non ho capito il modello di business che si vorrebbe intraprendere, visto che i pesci sembrano sempre meno presenti nel progetto". Questo perché si conterebbero, all'interno dell'Acquario, 50 specie di animali reali, associati a robot e a sistemi di riproduzione virtuale dell'ecosistema marino, in una struttura di 17mila mq. Il rapporto tra realtà e virtualità, fin dall'inizio, aveva lasciato in effetti spazio a molti dubbi, ma ora è fondamentale capire soprattutto se il polo verrà mai inaugurato. Per quanto riguarda l'esito dell'opera il Presidente D'Innocenti ha dichiarato: "Spero si trovi un equilibrio finanziario e si riesca a dare alla città un punto di attrazione molto importante". Fatto sta che dopo ben 11 anni si è ricaduti nell'incertezza totale, e neanche Eur Spa, che per l'ennesima volta non ha risposto alle nostre domande, ha fornito rassicurazioni in questo senso. Non possiamo far altro che porre qui, ancora una volta, alcuni quesiti: perché la concessione non è stata revocata quel famoso 31 maggio come era stato promesso dal presidente Diacetti? E se la società Mare Nostrum dovesse fallire, le penali promesse per gli anni di ritardo andranno perse? E se invece l'Acquario di Roma verrà terminato, perché si è deciso che sia possibile accettare che le penali siano il 5% del fatturato con interessi del 2,5% per gli anni di ritardo e non una quota fissa, non legando a doppio filo un risarcimento per i disagi subiti da una collettività alla speranza di guadagno di un privato? Attendiamo risposte.

Serena Savelli

Laurentina: ancora ritardi per il Corridoio

I lavori slittano di un mese: apertura prevista a fine aprile. Intanto la preferenziale tra Umanesimo e Metro B si riduce a 18 metri

LAURENTINA - I lavori di realizzazione del Corridoio sarebbero dovuti terminare alla fine di gennaio (dopo aver subito già un altro slittamento rispetto agli annunci della Sindaca Raggi). Purtroppo al momento in cui scriviamo non c'è contezza della chiusura dei cantieri, ma dall'Assessorato alla Mobilità del Municipio IX, Alessandro Drago assicura che i lavori si concluderanno nella seconda metà di febbraio. Al momento si starebbero completando gli ultimi interventi di rifinitura e di controllo, prima di dare spazio ai collaudi (operazione che dovrebbe durare circa due mesi), necessari per ottenere il via libera dell'Ustif, l'ufficio del Ministero che si occupa delle nuove infrastrutture. Presumibilmente quindi, salvo ulteriori intoppi, l'apertura del Corridoio della Mobilità di via Laurentina potrebbe avvenire non prima della fine del mese di aprile.

L'ULTIMO TRATTO

Ma al netto dei ritardi nei lavori e nella partenza dei collaudi, al momento c'è un'altra questione che focalizza l'attenzione del Municipio IX e cioè la possibilità (sposata dal Campidoglio) che si realizzi una corsia riservata nell'ultimo tratto del Corridoio, quello tra viale dell'Umanesimo e la stazione della metro. Per cercare di prevenire questa evenienza il Consiglio municipale il 24 gennaio scorso ha votato all'unanimità un atto presentato dalle opposizioni che chiedeva di non realizzare tale corsia. "Questa votazione, di buon senso – spiegano i Consiglieri municipali di Fdi, Cuoci, De Juliis e Sordini, assieme al Consigliere Comunale De Priamo - nasce da un lavoro continuo nel corso degli anni di monitoraggio dei flussi del traffico e soprattutto di ascolto dei comitati di quartiere interessati da quest'opera". Gli esponenti di Fdi (primi firmatari dell'atto) hanno sottolineato come lo studio richiesto dal Campidoglio abbia evidenziato un beneficio assolutamente minimo. Quello della corsia riservata, come ricordano dal Pd, è un tema su cui il Municipio IX si è già espresso negativamente in passato: "Il voto all'unanimità della mozione denuncia la finzione di quella che viene chiamata corsia preferenziale senza esserlo – spiega il Consigliere Dem, Alessandro Lepidini - Questa apporta vantaggi minimi sui tempi di percorrenza con pesanti disagi per un quartiere che verrebbe definitivamente affogato nel traffico". Anche dal M5S locale arriva la reazione a quanti hanno parlato di un voto contro la corsia preferenziale: "È del tutto evidente che una vera corsia preferenziale, concordata con il territorio, sarebbe stata a suo tempo la soluzione migliore ma oggi avrebbe richiesto una variante al progetto con relativo incremento di costi e tempi", afferma il Consigliere e Presidente della Commissione Mobilità, Giulio Corrente.

> ***Il Consiglio municipale ha votato all'unanimità un atto presentato dalle opposizioni per chiedere di non realizzare la corsia protetta nell'ultimo tratto***

L'IDEA DEL CAMPIDOGLIO

Il progetto negli anni ha subito alcune modifiche. Quando il corridoio venne ideato, durante l'Amministrazione Veltroni, si era pensata la realizzazione di una preferenziale anche per l'ultimo tratto. Un progetto che oltre alla riduzione dei marciapiedi prevedeva anche l'abbattimento dei pini presenti lungo la strada. Quindi dei costi molto ingenti a fronte di benefici non di pari valore, perciò si andò verso l'abbandono di tale porzione del progetto, con il filobus che per questo ultimo tratto sarebbe uscito dalla sede protetta. Con l'amministrazione Raggi però questa idea è tornata alla ribalta. Si è quindi chiesto uno studio per capire quali fossero i benefici di una corsia riservata. Tanto che il mese scorso avevamo annunciato la volontà del Campidoglio di procedere almeno con la realizzazione di un percorso protetto in prossimità dei soli incroci semaforici. Questo perché lo studio, richiesto dal Campidoglio e realizzato da Roma Servizi per la Mobilità, aveva dato un parere negativo alla creazione di una vera e propria preferenziale.

DAI TERRITORI

Tra le criticità espresse dalle opposizioni e dai cittadini, oltre all'incidenza minima sui tempi di percorrenza (si parlerebbe di circa 1 minuto di risparmio nell'ora di punta), si è da subito puntato il dito contro il restringimento della via Laurentina per il traffico privato. Con la preferenziale, infatti, le corsie passerebbero da due a una per senso di marcia, con il rischio di creare forti rallentamenti. "In questi giorni sono bastati i lavori di asfaltatura per vedere lunghissime file di automobili sulla Laurentina e sulle vie limitrofe – ha spiegato Giorgio Marsan, Presidente dell'Associazione Gentes, del quartiere Giuliano Dalmata – Se il problema è la sosta selvaggia ricordo che nel tratto dove questo fenomeno si presenta esistono già i divieti di sosta, quindi andrebbero fatte le sanzioni: sembra ridicolo bloccare un tratto di città per risolvere la doppia fila". Diversa la posizione assunta da Domenico Foffo, Presidente del CdQ di Fonte Laurentina, quartiere da dove parte il Corridoio: "Il minuto che si guadagnerebbe con una preferenziale va visto in maniera esponenziale sul numero totale delle corse - spiega Foffo – Inoltre i pali sono presenti anche nell'ultimo tratto nonostante si rinunci alla sede protetta, questo perché il progetto ha dei requisiti di esercizio con elettrificazione. Ma è inimmaginabile obbligare il filobus a seguire un percorso prestabilito mentre deve confrontarsi con la doppia fila, e la preferenziale sarebbe un deterrente al fenomeno".

> ***Gli ultimi interventi di rifinitura si stanno concludendo, ma per aprire il corridoio sono necessari i collaudi della durata di circa due mesi***

LA DECISIONE DEL COMUNE

Sulla corsia riservata il Comune avrebbe accolto, almeno parzialmente, le rimostranze del Municipio IX e dei cittadini della zona. Come ci è stato riferito dall'Assessore Drago infatti la previsione di una preferenziale è stata limitata ai soli 18 metri precedenti l'ultimo semaforo prima della Stazione Laurentina. Tale corsia, a quanto apprendiamo, non sarà realizzata con cordoli ma soltanto con segnaletica orizzontale.

Leonardo Mancini

LA NUOVA SEGNALETICA

L'attenzione dei cittadini è stata catalizzata dal rifacimento della segnaletica orizzontale sulla Laurentina, in corrispondenza degli incroci con via Cippico e via dei Sommozzatori.
Rispetto alle vecchie linee tratteggiate, che consentivano la svolta e l'ingresso ai quartieri, le nuove strisce sono state tirate continue.
Provenendo dal centro non sarà più possibile entrare in entrambe le strade e uscendo da via Cippico non si potrà svoltare a sinistra verso Cecchignola o Umanesimo. "Questo – spiegano dall'Associazione Gentes - costringerà a lunghi e disagevoli percorsi attraverso le strette vie residenziali del quartiere, oppure a intasare ulteriormente la via Laurentina facendo assurde inversioni al varco di via degli Artificieri". Dal Municipio IX hanno però fatto sapere di aver già chiesto spiegazioni a Roma Servizi per la Mobilità su questa misura che di fatto peggiora il traffico nelle strade interne dei quartieri. ***Le. Ma.***

L'apertura del mercato Vigna Pia slitta a marzo

Ritardano i lavori : probabile proroga per i box di Portuense

PORTUENSE - Purtroppo ancora una volta la data per l'apertura del nuovo mercato di Vigna Pia subirà uno slittamento. Ci sarà ancora da attendere prima che gli operatori del mercato di via Portuense si possano finalmente trasferire nella nuova sede. L'ultima scadenza, pubblicizzata dagli operatori stessi, per la conclusione dei lavori di sistemazione dei box (interventi che stanno effettuando autonomamente) era stata fissata al 31 gennaio, con l'apertura dei banchi prevista per il 1 febbraio scorso. L'intenzione iniziale era quella di aprire il mercato addirittura per le feste natalizie.

L'APERTURA SALTATA

A parlare di quanto accaduto è il Presidente del mercato, Sirio Bianchi: "Abbiamo segnalato al Simu le difficoltà rilevate dopo le piogge degli ultimi giorni, ma purtroppo hanno tardato a intervenire. Così abbiamo chiesto ancora qualche giorno di tempo prima della chiusura definitiva del mercato su via Portuense, per evitare perdite economiche da parte degli operatori, ma non siamo stati ascoltati". Gli interventi richiesti al Simu riguardano alcune infiltrazioni d'acqua nei tetti dei box, rese evidenti dalle ultime copiose piogge. Nonostante questa difficoltà il 4 febbraio è arrivato puntualissimo l'ordine di chiusura dei box su via Portuense, lasciando veramente poca scelta agli operatori. Così aveva commentato l'avvenuto il Consigliere del Pd, Claudio Barocci: "È stata notificata dalla Polizia Locale la chiusura del mercato di via Portuense, una situazione paradossale con conseguenze disastrose per i commercianti che non stanno lavorando e per i cittadini lasciati senza mercato rionale". Dopo qualche giorno di inattività, la Asl starebbe per emettere una proroga per gli operatori di Portuense fino al 4 marzo. Le loro attività, quindi, potranno proseguire fino al nuovo termine fissato, data in cui si spera ci sarà il naturale passaggio nel nuovo mercato di Vigna Pia, che purtroppo, come detto, è ancora in ritardo. "Nonostante le rassicurazioni di questa amministrazione municipale – ha dichiarato il Consigliere del gruppo Misto Mirko Marsella - sul completamento dei lavori entro il 31 gennaio e lo spostamento dei banchi nei primi giorni di febbraio, la situazione attuale è ben visibile. Avevo chiesto nel gennaio 2018, con una mozione, l'intervento del Municipio per completare i banchi. Fu bocciata. Dopo 13 mesi la situazione non è cambiata".

> ***Marsella: "Avevo chiesto nel gennaio 2018 l'intervento del Municipio per completare i banchi. Dopo 13 mesi la situazione non è cambiata"***

> ***Ass. operatori: "Abbiamo immediatamente segnalato le infiltrazioni dovute alle piogge di questi giorni". Giujusa: "Purtroppo ci sono state delle mancanze da molte parti e il tavolo tecnico ha messo in riga tutte le priorità"***

LA PROROGA

In merito alla proroga per i commercianti, il 7 febbraio scorso si è svolta una riunione straordinaria sull'argomento in Municipio XI, alla presenza dell'associazione del mercato, della Direzione Tecnica del Municipio, del Dipartimento Simu e della Asl Rm3. Quest'ultima si era resa disponibile a far continuare per qualche altro giorno le attività del mercato Portuense, ma purtroppo la richiesta non è avvenuta nei tempi giusti, lasciando qualche giorno gli operatori mercatali senza lavoro e i cittadini senza mercato. "La domanda poteva essere inviata qualche giorno fa, per evitare questa situazione e dare continuità ai commercianti", ha commentato Marsella in Commissione. L'Assessore ai Lavori Pubblici, Giacomo Giujusa, ha spiegato il perché si è proceduto in questo modo: "La Asl è sempre stata disponibile a una proroga, anche perché in passato ne ha già disposte altre. Purtroppo ci sono state delle mancanze da molte parti e il tavolo tecnico ha messo in riga tutte le priorità". Le ultime notizie ci parlano quindi di uno slittamento per l'apertura: "Il Dipartimento comunale in questi giorni interverrà per sanare le ultime criticità – spiega Giujusa – Mentre gli operatori si sono impegnati a concludere i lavori a loro carico per fine febbraio e aprire il mercato di Vigna Pia i primi giorni di marzo".

Leonardo Mancini

Mercato Pisana: nuovo stop a via dei Capasso

Servirà una nuova ditta per la realizzazione delle opere

PISANA – La storia che ruota intorno alla realizzazione del mercato di via dei Capasso sta assumendo i tratti di una barzelletta, peccato che quello che si sta verificando faccia tutt'altro che ridere. La ditta a cui era stata affidata l'opera infatti ha lasciato il cantiere. Si dovrà quindi procedere all'individuazione di un nuovo soggetto che porti avanti i lavori. Ma andiamo con ordine: dopo molti anni di attesa, finalmente nel 2016 era stato indetto un bando per la realizzazione del mercato. La gara era stata aggiudicata a giugno dello stesso anno, in contemporanea al cambio di amministrazione municipale e comunale. Purtroppo varie questioni hanno impedito la consegna tempestiva dell'area alla ditta vincitrice, la Edilar, a cui è stato affidato il cantiere solo a marzo del 2018, quasi due anni dopo la conclusione del bando. Tra i vari problemi, a determinare tale ritardo erano state questioni di natura legale (tra cui il fallimento della ditta che aveva costruito il Pup, sopra al quale dovrà sorgere il mercato, che ha reso necessaria la nomina di un Curatore), la richiesta di varianti al progetto da parte del Genio Civile (per l'adeguamento alle nuove norme antisismiche), più alcuni intoppi di ordine amministrativo, ci spiegava Emilio Acernese, l'ex Assessore ai lavori Pubblici Municipale, ad aprile dello scorso anno. Superate tutte le difficoltà però la situazione sembrava vicina a una risoluzione. E ad annunciare l'inizio dei lavori, circa un anno fa ormai, era la Presidente del Municipio XII, Silvia Crescimanno, che nella stessa occasione aveva indicato come data di termine delle opere il 25 febbraio 2019.

LAVORI MAI ESEGUITI

Essendo ormai a febbraio inoltrato, ci saremmo aspettati di trovarci davanti a un cantiere in dirittura d'arrivo, tuttavia la situazione dell'area è pressoché invariata rispetto a marzo dello scorso anno. I lavori non sono praticamente mai partiti, a eccezione di un parziale sbancamento dell'area, e la ditta non è più sul cantiere. A fornire spiegazioni era stata sempre la Presidente del Municipio a ottobre 2018: "La Edilar Srl ha lasciato il cantiere per sopravvenute difficoltà economiche". In merito il consigliere municipale Elio Tomassetti (Pd) ha precisato: "Oltre ai problemi economici in cui versa la ditta, esiste anche un'altra questione, relativa a una controversia tra quest'ultima e il Comune circa le tempistiche del versamento del primo Sal (somma dovuta alla società per l'avanzamento dei lavori, ndr). La Edilar sostiene che avrebbe dovuto riceverlo mentre il Comune ritiene il contrario". A causare quindi tutto sarebbero stati "i ritardi. Se l'area fosse stata consegnata a ridosso dell'assegnazione del bando, l'opera sarebbe finita" e ciò sarebbe stato possibile sostiene Tomassetti. A confermarlo sarebbe stato, seguita, "lo stesso custode giudiziario (del Pup) che il giorno della consegna dell'area alla ditta (marzo 2018) dichiarava che i saggi (relativi alle varianti richieste dal Genio Civile) si sarebbero potuti effettuare anche a cantiere aperto". Il tempo perso avrebbe giocato un ruolo fondamentale quindi secondo Tomassetti nel determinare la capacità economica della Edilar, che nel frattempo (dal 2016 al 2018) sarebbe variata. Abbiamo chiesto delucidazioni sulla situazione a Valerio Vacchini, neo Assessore ai Lavori Pubblici del Municipio: "La ditta ha notevoli difficoltà economiche. È stata contattata ripetutamente dal Simu (Dipartimento dell'Assessorato ai Lavori Pubblici del Comune, competente sull'opera, ndr). C'è stato un solo incontro, al quale hanno preso parte i legali della società. Quest'ultima non ha la capacità economica per anticipare i fondi per i lavori per arrivare poi al pagamento del Sal".

> ***Vacchini: "Verrà escussa la polizza fideiussoria della Edilar. Se sussisteranno i presupposti verrà contattato il secondo classificato alla gara"***

> ***Picone/Giudici: "I fondi sono in bilancio dall'epoca di Alemanno. Né Pd né M5S hanno mantenuto gli impegni"***

UNA SOLUZIONE

Ad oggi quindi il cantiere è scoperto ed è necessaria più che mai l'individuazione di una nuova ditta. "Il Simu – continua Vacchini – ha avviato la procedura amministrativa per l'escussione della polizza fideiussoria della Edilar. Successivamente, qualora sussisteranno le condizioni, contatterà il secondo classificato (alla gara aggiudicata nel 2016)". Per velocizzare il tutto e non perdere tempo "abbiamo fatto richiesta al Simu di svolgere le pratiche in contemporanea. Abbiamo inoltre chiesto, nell'eventualità in cui il secondo aggiudicatario non potesse essere interpellato perché scaduti i termini, di essere informati tempestivamente in modo da poter fare un atto politico di indirizzo affinché venga indetta subito una nuova gara (sempre di competenza del Simu, ndr)".

> ***Tomassetti: "Tutto è partito dai ritardi. Se l'area fosse stata consegnata dopo l'assegnazione del bando, l'opera sarebbe finita"***

LE CRITICHE

Sono molto duri i commenti sulla situazione che arrivano dai consiglieri municipali Giovanni Picone e Marco Giudici (Lega): "È emblematico il fatto che i soldi per la realizzazione dell'opera siano disponibili in bilancio di Alemanno ma che nessuna amministrazione, Pd e M5S, abbia mantenuto gli impegni presi. Le tempistiche si sono notevolmente prolungate nel tempo per come è stato gestito e affidato l'appalto. Questa è l'ennesima beffa di un'amministrazione che non riesce a mantenere le sue promesse", concludono i due consiglieri.

PIAZZA VISCONTI

Correlata con la realizzazione del mercato di via dei Capasso è la riqualificazione di piazza Visconti, dove attualmente sono dislocati gli operatori che dovranno essere spostati nella nuova struttura. I fondi per l'opera erano stati individuati insieme a quelli per il mercato. Del milione di euro totali, 800mila erano destinati per via dei Capasso e i restanti 200mila a piazza Visconti. Questi ultimi però sono stati svincolati e spostati sul mercato (novembre 2017) perché con gli 800mila euro previsti inizialmente non si sarebbe potuta coprire tutta la spesa. In seguito a dei ribassi d'asta rispetto alla somma necessaria per realizzare il progetto a via dei Capasso, quei fondi sono poi tornati disponibili. Quindi a maggio 2018, con una mozione del Consiglio del Municipio XII, è stato richiesto alla Sindaca e alla Giunta capitolina, affermava la Crescimanno, di "prevedere l'assegnazione al Simu delle somme ai fini dell'esecuzione delle opere riguardanti la 'riqualificazione di piazza Visconti'". Ma a oggi quei fondi ancora non ci sono. Abbiamo quindi chiesto a Vacchini quale sia la situazione: "L'intervento sulla piazza è strettamente concatenato con la realizzazione del nuovo mercato". Poiché le opere su via dei Capasso sono ferme, "al momento le somme non sono state riassegnate".

Anna Paola Tortora

Urloweb.com
Seguici anche su Facebook!
Con il tuo smartphone attraverso il QR code oppure collegandoti a facebook.com/UrlowebRoma

Mercato Garbatella, nuove proposte per la riqualificazione al vaglio del Campidoglio

Sul tavolo il ritorno a via Passino, la riqualificazione dell'esistente a Santa Galla o un nuovo mercato in piazza Giovanni da Verrazzano

GARBATELLA - Quella del mercato di via Santa Galla e della struttura di via Passino è una delle storie di più vecchia data raccontate dal nostro giornale. Gli operatori, al momento posizionati a ridosso della Circonvallazione Ostiense, provengono dal mercato coperto di via Passino, una struttura realizzata nel 1952.

UNA STORIA LUNGA 17 ANNI

Ma le vicissitudini che collegano queste due zone del quartiere iniziano nel 2002 con il Contratto di Quartiere Garbatella e gli operatori che vengono spostati, per l'appunto, in via Santa Galla, dove sarebbero dovuti rimanere per soli 18 mesi in attesa della riqualificazione del vecchio mercato. Purtroppo però dopo 17 anni gli operatori sono ancora lì, in quella che da sempre è definita una "sede impropria". I motivi dell'incredibile ritardo sono da ricercare dapprima nella lentezza (tutta capitolina) di espletamento dei lavori di ristrutturazione, poi nelle ulteriori opere rese necessarie per rispettare le nuove norme antisismiche successive al terremoto de L'Aquila. Inoltre, l'impiego delle risorse stanziate per l'adeguamento a queste norme, avrebbe reso impossibile restituire la struttura alla sua funzione di mercato, lasciando ancora ad oggi alcuni interventi in sospeso e, quindi, l'impossibilità al rientro degli operatori. Anche per questo dal 2013 si è deciso intanto di accogliere in via Passino (per le sole giornate di sabato e domenica) gli operatori del Farmer's Market di Testaccio. Ma questa operazione, seppur abbia ridato una funzione allo spazio, ha allontanato ancora il rientro degli operatori storici nella loro sede. Naturalmente la situazione attuale in via Santa Galla non è delle migliori, con alcuni banchi che hanno chiuso in attesa di sapere quale sarà il destino del mercato, ma molti altri proseguono le loro attività in condizioni che non sono tra le più decorose. Che dopo 17 anni una soluzione debba essere trovata (o perlomeno indicata) è chiaro, per questo gli operatori e il Municipio VIII sono tornati a sollecitare l'Assessorato comunale al Commercio perché si arrivi alla conclusione di questa pluriennale vicenda: "Penso che quella sia una situazione che grida vendetta da troppi anni – afferma il Minisindaco Amedeo Ciaccheri - C'è una responsabilità oggettiva da parte del Comune rispetto a quelle che sono le risorse necessarie per intervenire".

> ***Ciaccheri: "Una situazione che grida vendetta da troppi anni, c'è una responsabilità oggettiva del Comune". Capone: "Ognuna delle tre soluzioni a noi va bene. L'importante è ridare dignità al mercato"***

LE TRE IPOTESI

"Negli anni sono stati fatti tanti progetti, dal momento che nel nostro mercato in via Passino non siamo potuti rientrare – spiega la Presidente dell'associazione dei commercianti, Sandra Paglieri – Adesso sul tavolo, oltre alla solita opzione rientro (qualora il Comune investa dei fondi per completare i lavori), si parla dell'eventualità di restare su via Santa Galla con un mercato riqualificato, oppure del progetto proposto da noi per lo spostamento su piazza Giovanni da Verrazzano, che non costerebbe nulla al Comune". Tre ipotesi ricordate dagli operatori che sono state oggetto anche di un documento votato in Consiglio municipale, volto proprio a chiedere a Roma Capitale un'accelerazione su tale questione. L'Assessore municipale al Commercio, Leslie Capone, ha riportato queste tre ipotesi anche nell'incontro avvenuto in Assessorato capitolino: "Si può farli rientrare a via Passino, che però ha bisogno di alcuni interventi. Altra possibilità, su cui avevamo fatto uno studio di massima, è quella di superare la sede impropria sistemando via Santa Galla – in questo caso si parlerebbe di spese per circa 600mila euro, ndr – In ultima analisi gli operatori hanno presentato un progetto partenariato pubblico-privato - il vecchio Project Financing, ndr - per realizzare un plateatico in piazza Giovanni da Verrazzano". Purtroppo ancora non c'è una decisione da parte del Campidoglio. Al momento in cui scriviamo si attende una comunicazione dall'Assessorato che dovrebbe arrivare nella seconda metà del mese di febbraio.

> ***Mannarino: "Operatori e cittadini hanno il diritto di sapere che fine farà il mercato". Foglio: "Vicenda simbolo del fallimento del centro sinistra da vent'anni al governo di questi territori".***

UN NUOVO MERCATO?

Per il Municipio VIII al momento non c'è un'ipotesi maggiormente caldeggiata: "Per noi ognuna delle tre soluzioni va bene – seguita Capone - L'importante è ridare dignità e far funzionare il mercato". Posizione questa richiamata anche dal Presidente Ciaccheri: "O si sistema il mercato attuale e si decide che dopo tutti questi anni la sede non è più impropria, facendolo diventare un luogo dignitoso, oppure si risponde sul progetto presentato dagli operatori - seguita – Ma bisogna cominciare a lavorare sul nuovo mercato per chiudere una questione aperta da troppi anni". Il progetto presentato dagli operatori non prevede costi per il Campidoglio. Infatti l'eventuale nuovo plateatico, da realizzare nella vicina piazza Giovanni da Verrazzano, verrebbe costruito da un privato (dopo una procedura di gara) che poi riscuoterà un canone da parte degli operatori.

DAL MUNICIPIO VIII

Soprattutto dopo che la vicenda del mercato di Santa Galla è tornata all'interno dell'aula del Consiglio municipale, non sono mancate le prese di posizione da parte delle varie forze politiche: "La questione deve essere risolta con celerità – afferma dal Pd il Capogruppo Claudio Mannarino - Bisogna dire la verità agli operatori che hanno il diritto di sapere che fine farà il mercato e allo stesso tempo ai cittadini poiché meritano un luogo con almeno i servizi essenziali. La competenza purtroppo non è municipale ma comunale, aspettiamo quindi dalla Giunta Raggi che ci dicano che idee hanno per il rilancio dell'area". Naturalmente in questi giorni non sono mancate le critiche da parte delle opposizioni che, pur avendo votato l'atto presentato in Consiglio dalla maggioranza, non perdono l'occasione per puntare il dito contro le passate amministrazioni: "Questa è la vicenda simbolo del fallimento del centro sinistra da vent'anni al governo di questi territori – ha commentato il Consigliere di Fi, Simone Foglio - In tutto questo tempo non solo non si è riusciti a ridare funzioni alla struttura di via Passino, al di fuori del Farmer's Market attivato sotto l'amministrazione di Alemanno, ma soprattutto si è tralasciata completamente la dignità degli operatori trasferiti e dimenticati in via Santa Galla". Dal M5S locale arriva invece una proposta per cercare di coinvolgere ancora di più chi lavora nel mercato in questa decisione: "Quello che propongo di fare – afferma il Consigliere Enrico Lupardini – serve per capire una volta per tutte cosa vogliono gli operatori. Possiamo farlo attraverso un questionario con le varie proposte, finalmente sarebbe una vera partecipazione". Intanto su un punto gli operatori sembrano avere le idee piuttosto chiare: "Noi non propendiamo per nessuna delle tre ipotesi – afferma la Presidente Paglieri - Noi vogliamo solo un mercato, la possibilità di lavorare dignitosamente".

> ***Lupardini: "Capire una volta per tutte cosa vogliono gli operatori: proponiamo un questionario". Commercianti: "Quale che sia la scelta, noi vogliamo solo un mercato, la possibilità di lavorare dignitosamente"***

Leonardo Mancini

Parola ai Lettori Urloweb.com
Inviaci i tuoi commenti e le tue segnalazioni per la rubrica "Parola ai Lettori" a lettori@urloweb.com

farmacia mealli

360°

tradizione e innovazione al tuo servizio

Via Tazio Nuvolari, 57 00142 Roma
06.519.35.50 - contatto@farmaciamealli.it - 333.486.5376

LA PIÙ GRANDE FARMACIA DI ZONA AL TUO SERVIZIO

• 10 CONSEGNE DI MERCE AL GIORNO •

SPECIALE SANITARIA

SEDIE A ROTELLE DI TUTTE LE MISURE, ADULTI E BAMBINI, ANCHE PER ASCENSORE, CON ACCESSORI (CINTURE DI POSIZIONAMENTO, POGGIAPIEDI ED ALTRI)

SEDIE "COMODE", SGABELLI PER DOCCIA, MANIGLIONI, RIALZI WC, 3-IN-1 E AUSILI SANITARI PER LA CASA

DEAMBULATORI E ROLLATOR

BASTONI E PUNTALI, STAMPELLE ADULTI E BAMBINI, GRUCCE, TRIPODI E QUADRIPODI

TERMOFORI, PARASPONDE, ALZACOPERTE, ALZACUSCINO, VASSOI DA LETTO,

ALZA AMMALATI MANUALE ED ELETTRICO, ASTA PORTAFLEBO, CUSCINI SPECIFICI PER LE DIVERSE ESIGENZE

PRODOTTI ANTIDECUBITO, MATERASSI CON COMPRESSORE, TELI, TRAVERSE LAVABILI E MONOUSO, PRODOTTI PER INCONTINENZA

APPARECCHI PER MAGNETOTERAPIA, IONOFORESI ED ELETTROSTIMOLATORI

TUTORI, GINOCCHIERE, CAVIGLIERE, GOMITIERE, CORSETTI, FASCE LOMBARI, RADDRIZZASPALLE, REGGIBRACCIO E TUTTI I PRODOTTI ORTOPEDICI

CUSCINI MCKENZIE, TAVOLETTE PROPRIOCETTIVE, DISPOSITIVI MEDICI E STRUMENTI PER LA RIABILITAZIONE E LA COMODITÀ QUOTIDIANA

CALZE A COMPRESSIONE GRADUATA, GAMBALETTI, AUTOREGGENTI, ANTITROMBO, POST-OPERATORIE

CALZATURE COMODE, TALLONIERE, SOLETTE E PRODOTTI PER LA CURA DEL PIEDE

PRESIDI MEDICO-CHIRURGICI, PRODOTTI DA AMBULATORIO E PER USO PROFESSIONALE MEDICO

BOMBOLE D'OSSIGENO

SPECIALE ORTOPEDIA

SERVIZI CON CABINE DEDICATE:

AUTOANALISI DEL SANGUE - TELEMEDICINA: ELETTROCARDIOGRAMMA E HOLTER 24H
MISURAZIONE GRATUITA DELLA PRESSIONE ARTERIOSA - TEST AUDIOMETRICO

Orario Continuato 8 - 20 Dal Lunedi al Sabato

eccetto festivi, secondo turni obbligatori

ACCETTIAMO AMERICAN EXPRESS

ci trovi anche su Facebook

MUSICA

a cura di Guido Carnevale e David Gallì

SUEDE – DOG MAN STAR

Dopo il fulminante esordio del 1993 con il disco omonimo, le aspettative intorno alla band per il decisivo album della conferma erano alle stelle. Considerati tra i più dotati tecnicamente fra i gruppi brit pop del momento, i Suede potevano contare su di una solida sezione ritmica composta dal basso melodico di Mat Osman e dal drumming energico di Simon Gilbert, su un cantante/compositore dalle eccellenti corde vocali come Brett Anderson e su un chitarrista simil-virtuoso quale Bernard Butler. "Dog Man Star", che arriva nei negozi nell'ottobre 1994, preceduto in settembre dal singolo "We are the pigs" ,si rivelerà a posteriori come il loro miglior album che farà da spartiacque per il gruppo. È infatti l'ultimo con Butler alle chitarre: sebbene sia appena il loro secondo lavoro, gli attriti con Anderson sono già molti. L'album è intriso di atmosfere cupe, psichedeliche; i Suede hanno alzato il tiro dopo gli ottimi successi degli esordi, ma critica e fans non reagiscono come loro vorrebbero. "Dog Man Star" è un'opera molto variegata nelle sue intuizioni ed è pervasa da un umore decadente che pesca a piene mani nel torbido immaginario dark-wave con una lungimiranza e un anticipo sulle successive tendenze musicali di almeno due lustri. Il mantra psichedelico dell'apripista "Introducing The Band" è un preambolo di gusto sopraffino e spalanca le porte a "We Are The Pigs" e "Heroine", energiche tracce neo glam dal retrogusto funesto, le liriche di Brett Anderson titillano le fantasie dei giovanissimi con riferimenti a droghe sintetiche e sesso facile, il cantato è sfacciatamente ambiguo, proprio come Bowie vent'anni prima; mentre i ricami chitarristici mai banali di Butler seducono i più maturi appassionati della sei corde. Ma a colpire è soprattutto la perfetta costruzione drammaturgica, ai limiti dello shakespeariano, di "The Wild Ones" e "New Generation". L'articolato arpeggio per chitarra di "The Wild Ones" ci regala, forse, la miglior ballata dell'intera carriera del gruppo. Riascoltandolo oggi "Dog Man Star" è un capolavoro di pop-decadentismo, apripista per tutti quei gruppi che di lì a poco torneranno a recuperare quelle sonorità e cupezze tipiche della musica anni '80. *G. C.*

BETTER OBLIVION COMMUNITY CENTER – BETTER OBLIVION COMMUNITY CENTER

Il superduo formato da Phoebe Bridgers e Conor Oberst ha tenuto i piani segreti mentre registrava l'esordio a Los Angeles, California, tra l'estate e l'inverno del 2018. Ma proprio alla fine del 2018 e l'inizio del 2019 i rumors tra i magazine di settore sono diventati sempre più insistenti e un misterioso numero di telefono apparso sui social ha svegliato l'attenzione dei fan di entrambi gli artisti che hanno prima iniziato a ricevere via posta enigmatiche brochure e infine hanno visto apparire a Los Angeles una fermata dell'autobus per il "Better Oblivion Community Center". L'album omonimo è uscito in streaming per Dead Oceans nella notte tra il 23 e il 24 gennaio 2019. Il disco è stato prodotto dai due musicisti insieme ad Andy LeMaster, collaboratore storico di Conor Oberst e dei Bright Eyes, e masterizzato da John Congleton. Tutti i pezzi sono stati scritti a quattro mani dal duo, tranne "Chesapeake" e "Forest Lawn" realizzati insieme a Christian Lee Hutson e "Dominos" insieme a Taylor Hollingsworth. L'album si nutre di contaminazioni folk e alt rock spaziando tra contenuti di solitudine in mondi corrotti e distopici, tra episodi di speranza in frammenti di caos esistenziale. Da sottolineare che i 10 brani sono stati registrati con una formazione da favola che comprende Nick Zinner degli Yeah Yeah Yeahs, Carla Azar (Autolux, Jack White), Wylie Gelber e Griffin Goldsmith dei Dawes, Christian Lee Hutson e Anna Butterss. *D. G.*

Ma Che Siete Venuti A Fà
FrankenBierFest
12 · 13 · 14 APRILE 2019 LIMONAIA di Villa Torlonia · ROMA
VIAGGIO NEL CUORE DELLA TRADIZIONE BIRRARIA FRANCONE
EVENTI PG PUBLIGIOVANE

CINEMA

Multisala Madison

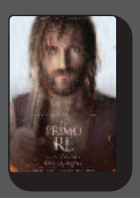
a cura di Marco Etnasi

TITANIC · di James Cameron · (USA 1997)

Sceneggiatura: James Cameron

Interpreti: Leonardo DiCaprio, Kate Winslet, Billy Zane, Kathy Bates, Frances Fisher, Gloria Stuart

Sono passati più di cento anni dalla tragedia del transatlantico e più di venti dall'omonimo film che ne racconta le tristi vicende. Eppure la pellicola, a ogni proiezione, in televisione circa una l'anno ininterrottamente da quindici anni, continua ogni volta a fare record di ascolti, non smettendo mai di far appassionare il pubblico di tutte le età e di tutti i generi. Questo perché quello di Cameron è un film quasi perfetto nei suoi aspetti tecnici e narrativi. Un maestoso flashback riporta lo spettatore a bordo della nave più famosa di tutti i tempi dove Jack, scapestrato artista, si innamora di Rose, discendente di una delle famiglie più ricche d'Inghilterra. Così Titanic, anche grazie alla sua straordinaria colonna sonora, diventa da subito un cult, quasi un caso, con un incasso che supera tutti i record fino allora sfiorati e alla cerimonia degli Oscar del 1998 si aggiudica 11 statuette su 14 nomination, tra cui la più prestigiosa, quella di Miglior Film. A venti anni di distanza Titanic ha ancora la forza per reggere la concorrenza dei migliori effetti speciali moderni e stupire chiunque non lo abbia mai visto.



IL PRIMO RE

di Matteo Rovere · (ITA 2019)

Sceneggiatura: Matteo Rovere, Filippo Gravino, Francesca Manieri

Interpreti: Alessandro Borghi, Alessio Lapice, Fabrizio Rongione, Massimiliano Rossi, Tania Garribba

Il film di Matteo Rovere non sembra italiano. Questa è in assoluto la posizione più condivisa del mondo della critica nostrana, ed è triste. Sì, è triste pensare che, ormai, si vadano a cercare i criteri di qualità di una pellicola solamente fuori dall'Italia. E allora diventa semplice scorgere nel film del regista italiano modelli d'oltreoceano nella costruzione narrativa o nella regia o nella splendida fotografia, e ancora più facile diventa vedere sullo schermo qualcosa che somiglia alle inquadrature di Malick o di Inarritu, ma così, a forza di sforzarsi di cercare altrove, si rischia di distogliere l'attenzione dall'enorme potenziale di un regista bravo che ha dato alla luce un bellissimo film. "Il primo Re" è la storia di Romolo e Remo, la vicenda dell'alba di Roma, di una popolazione di selvaggi che ha dato vita al popolo che ha conquistato il mondo. Ma è, soprattutto, il racconto delle vite di due fratelli, straordinariamente interpretati da Alessandro Borghi e Alessio Lapice. Da non perdere.

GREEN BOOK

di Peter Farrelly · (USA 2019)

Sceneggiatura: Nick Vallelonga, Brian Currie

Interpreti: Viggo Mortensen, Mahersala Ali, Linda Cardellini, Sebastian Maniscalco, P.J. Byrne

Green Book è uno di quei film che piace già prima della sua visione. Sì, perché l'ultima opera di Peter Farrelly è una di quelle pellicole assemblate con trame e sottotrame narrative. Basta leggere la storia per accorgersene: un bianco e un nero nell'America degli anni Sessanta, al centro il rapporto di due persone che non si conoscono e che impareranno prima a sopportarsi e poi ad amarsi. In un marcato sfondo la musica. Questi sono tutti temi che, anche presi singolarmente, garantiscono una buona tenuta del comparto narrativo del film. "Green Book" ha però una cosa in più rispetto alle altre opere cinematografiche di questo tipo: due attori straordinari. Mahersala Ali e Viggo Mortensen sono infatti autori di una prova memorabile che gli ha garantito, insieme a tutto il film, una meritata nomination ai prossimi Oscar.

MULTISALA MADISON
RITAGLIA IL COUPON PAGHERAI
6,00 euro
Urlo
Valido il lunedì e il martedì esclusi festivi, prefestivi e 3-D. Scadenza 31/03/19

MULTISALA MADISON 8 Sale Tel. 06.5417926 - Via Chiabrera, 121 (Zona S. Paolo, Metro B)

Anziani 5,50 euro (esclusi festivi e prefestivi, entro le 17.30 4,50 euro)
Studenti 6,00 euro (lunedì e martedì esclusi festivi, prefestivi e 3D)

PREZZI
Tutti i giorni escluso il mercoledì pom. 6,00 euro, serali 8,00 euro
Mercoledì 6,00 euro (tutto il giorno)

a cura di David Gallì

RUMORI DI FONDO

MAMMOOTH: IL SOUND DEL FUTURO

Mammooth è un team di produttori e musicisti di Roma attivo dal 2001 capitanato e diretto da Riccardo Bertini (voce, chitarra elettrica e acustica) e Fabio Sabatini (tastiere, pianoforte e synths). Il post-romantic electro rock obliquo e "noir" dei Mammooth esplora gli angoli bui di territori noti: l'elettronica, il krautrock, il pop, il blues, il grunge, la psichedelia, tracciando un filo di congiunzione tra questi e restituendo un'originale formula sonora unica nel suo genere. Tra i numi tutelari dei Mammooth spiccano, in questo senso, American Music Club, Matmos, Peter Gabriel, Can, Radiohead e Tom Waits. Per comprendere il livello di questo splendido progetto è necessario elencare le loro principali esperienze. L'esordio della band è del 2001 con "Raining Mammooth", primo lavoro autoprodotto della band, poi diventato la colonna sonora del film "Sandrine nella pioggia" di Tonino Zangardi, che in seguito vincerà il premio per la migliore colonna sonora al festival di Busto Arsizio.

Nel 2005 partecipano al festival ENZIMI con un progetto speciale dal vivo che coinvolge l'attore Claudio Santamaria alla tromba e il dj Raffaele Costantino al laptop e alla drum machine. Nel 2008 i Mammooth realizzano la colonna sonora e il sound-design del cartone animato in 3d Leo e Gebedia.

Il 2009 vede i Mammooth suonare a Meet in Town, la nota rassegna dedicata all'elettronica dall'Auditorium Parco della Musica di Roma insieme ai Port Royal ed esibirsi sul palco di Nel Nome Del Rock, la cui XX edizione vede, tra gli altri, anche Frankie HI NRG e Kaki King. "Back In Gum Palace" è il debut album della band che esce a novembre 2009 ed è un gran bel disco, fresco, originale e con la voglia di frammentare per poi rielaborare i canoni sonori ai quali loro stessi fanno riferimento.

Tra marzo e maggio 2010 i Mammooth sono in studio per la realizzazione di alcuni brani della colonna sonora del nuovo film di Roberta Torre "I baci mai dati", presentato alla 67esima Mostra del Cinema di Venezia. A maggio dello stesso anno curano la colonna sonora per alcuni documentari prodotti dalla RAI.

Nel 2014 si dedicano alla soundtrack del film "L'esigenza di unirmi ogni volta con te" con protagonisti Marco Bocci e Claudia Gerini. L'ultimo disco "Eat me, drink me", uscito il 14 maggio 2015, segna la svolta della band verso sonorità elettroniche. Un cambio di rotta inaspettato. L'electro-rock degli esordi lascia spazio a una forma ancor più contaminata, fascinosamente post-moderna.

PER ESPRIMERE UN COMMENTO O SEGNALARE UNA BAND O UN ARTISTA, INVIA UNA MAIL A REDAZIONE@URLOWEB.COM

a cura di Marco Etnasi

MASCHERE

CALL CENTER 3.0 AL TEATRO DE' SERVI

I call center sono i grandi venditori di questo secolo. Con il loro bombardamento quotidiano di telefonate, la loro pervicacia nel tentare di vendere il nuovo, imperdibile, prodotto o di aggiornare un piano tariffario scadente, arrivano in tutto il mondo rimanendo fermi, tramite un telefono, esattamente seduti alla loro scrivania con l'ausilio di una cuffia e di un microfono. Si infilano nelle case di milioni di persone per cercare di concludere un affare, rimanendo in bilico tra la figura di scocciatori professionisti e quella di venditori qualificati di vantaggiosi prodotti. "Call Center 3.0" parte proprio da questo presupposto, dal limbo tra fastidio pubblico e utilità quotidiana. Giovanna, per raggiungere il suo obiettivo annuale di affari conclusi, il 31 dicembre dà il via alla sua ultima telefonata dell'anno. Una telefonata che sembra una delle tante, migliaia, di chiamate che ha effettuato durante tutto l'anno solare, ma che invece cambierà le sorti sue e di tutto il call center. La notte di San Silvestro si tinge di magico in uno dei luoghi più insulsi dell'immaginario collettivo. Una tragicommedia di qualità che incita alla riunificazione, al ricongiungimento tra anime e alla beatificazione dei rapporti umani, unica via per combattere le crudezze di un mondo freddo e sbrigativo. Scritto e diretto da Roberto D'Alessandro, attore e regista noto soprattutto per i suoi ruoli nelle più famose serie televisive italiane, "Call Center 3.02 è una commedia di situazione impreziosita da un cast di livello che esplora la profondità del vivere umano e della routine, il luogo in cui tutto è uguale a sé stesso e niente è rilevante. Con Franco Oppini, Milena Miconi, Luca Capuano, Karin Proia, Roberto D'Alessandro, Cecilia Taddei e Pietro Genuardi, Call Center 3.0 andrà in scena al Teatro de' Servi dal 22 febbraio al 10 marzo 2019.

TEATRO DE' SERVI
VIA DEL MORTARO 22 (ANGOLO VIA DEL TRITONE)
INFO E PRENOTAZIONI: 06 6795130 - WWW.TEATROSERVI.IT
BIGLIETTI: PLATEA 24€, GALLERIA 20€

ORARI: DA MARTEDÌ A VENERDÌ: ORE 21; SABATO: ORE 17:30 E 21; DOMENICA ORE 17:30

a cura di Ilaria Campodonico

TRA LE RIGHE

L'ANIMALE CHE MI PORTO DENTRO

FRANCESCO PICCOLO
EINAUDI 2018
19,50 EURO

Sincero e spassoso, feroce e incalzante nel ripensare a ogni singolo momento, Francesco Piccolo si guarda indietro, inventando e ricordando dal principio una turbolenta storia vera. "*L'animale che mi porto dentro*" è il racconto morboso e lieve delle sue esperienze sentimentali: un inventario completo (perché aggiornato nel tempo) di desideri e movimenti che definiscono il comportamento maschile negli affari amorosi. Le donne amate dalla prima all'ultima – che siano passioni umane o intellettuali, cercate con avidità e rabbia, dolcezza e coraggio – accompagnano e consumano la sua biografia: dai giardinetti ai campi di basket, dai viaggi attorno al mondo alle case di famiglia. Non tutti i libri sono scritti evidentemente per diventare classici eterni, lo scrittore lo sa bene e questa volta forse davvero non gli importa di piacere per forza: né ostile, né ribelle, diventa insopportabile e adorabile allo stesso tempo nel suo tentativo deformante e irrequieto di tornare a infinite variazioni e costruire un nuovo romanzo, ricomporre la sua educazione sentimentale – insieme club degli uomini e leggenda privata – e restare in contatto con il mondo, a modo suo, riattivando ciò che giace inerte nello svolgersi indifferenziato e giornaliero delle relazioni segrete e dichiarate, felici o senza speranza.

LA PRIMA VITA DI ITALO ORLANDO

CAROLA SUSANI
MINIMUM FAX 2018
15 EURO

In origine, questo libro potrebbe sembrare un romanzo come altri ambientato in Sicilia alla fine degli anni Cinquanta, ma l'autrice ha pensato di infilarci dentro una quantità insospettabile di elementi magici accanto a fotografie in bianco e nero, tutti così tenacemente ancorati alla pagina da richiamare insieme personaggi e lettori, famiglie e animali, invitandoli a scoprire cosa veramente li aspetta. Irene vive con il papà fotografo e la vecchia nonna in una casa a Sette Cannelle, quando un giorno compare dal nulla un ragazzo misterioso e come tale figura ambigua, tenebrosa e affascinante, molto simile a un dio greco ritratto su vecchi vasi: sembra conoscere l'ordine delle cose e dare la giusta forma a quello che tocca. Avventure e mutazioni di ogni tipo accadono tra gli antichi mandorleti di una campagna incantata, attraversano la vita quotidiana di una comunità che si appresta a scoprire il petrolio sotto la terra. Più che in passato, la scrittura di Carola Susani appare moderna e vivace, sapiente perché in grado di stabilire connessioni tra ambiti apparentemente lontani: cultura e natura si fondono in un rito collettivo sullo sfondo di un luogo ideale, permettendo un'immersione talmente intensa da trasportarci irresistibilmente in una profondità emotiva e sensoriale, a lungo abbandonata.

Mercato Sapori: per ora nessuno spostamento

Si continuano a valutare alternative. Opzione via Govoni

LAURENTINO – Un anno e mezzo fa l'osteggiato mercato di via Quasimodo, nel quartiere Ferratella, veniva spostato nel parcheggio del mercato Laurentino, in via Sapori. Non mancarono i sospiri di sollievo da parte degli abitanti della via dove inizialmente era locato il polo commerciale, tristemente abituati a cattivi odori e degrado, ma non si risparmiarono nemmeno le polemiche di quelli del Laurentino, timorosi che si potesse creare una situazione di disagio. Tutto sommato, in questo anno e mezzo, la situazione non è risultata così drammatica, ma la sede di via Sapori è stata, da sempre, considerata solo temporanea. La ricerca di un sito permanente, infatti, non si è ancora conclusa, ma nel mese scorso c'è stata qualche novità in merito.

> ***CdQ Laurentino Fonte Ostiense: "La Commissione ha espresso la volontà di trovare la soluzione definitiva per il mercato Quasimodo: lo spazio è quello di via Ignazio Silone, angolo via Govoni"***

LA COMMISSIONE COMMERCIO

A inizio gennaio si è svolta una Commissione Commercio in Municipio IX proprio sull'argomento, come ha scritto in una nota il Consiglio di Quartiere Laurentino Fonte Ostiense. La soluzione di via Sapori per loro non è mai stata l'ideale, "sia perché avrebbe creato disagi alla viabilità e sia perché veniva tolto un servizio importante ai cittadini di Ferratella, mettendolo invece in una zona, come quella di via Sapori, che non ne aveva certo bisogno. Avevamo quindi suggerito fin da subito due sedi possibili: lo spiazzo di via Bellonci e il largo di viale Ignazio Silone, angolo via Govoni. Finalmente – si legge nella nota del CdQ - la Commissione ha espresso la volontà di trovare la soluzione definitiva per la collocazione del mercato Quasimodo proprio nello spazio di via Ignazio Silone, angolo via Govoni. Il CdQ non può che esprimere apprezzamento per questa, seppur tardiva, decisione, ma ribadiamo comunque che la collocazione migliore è in via Bellonci".

> ***De Novellis: "Per ora non è previsto lo spostamento del mercato, avverrà quando ci saranno tutte le condizioni utili e nella massima trasparenza"***

NESSUNO SPOSTAMENTO IN VISTA

In realtà il Vicepresidente del Municipio IX, Roberto De Novellis, non ha confermato la certezza di uno spostamento del mercato, anzi ha dichiarato che per il momento non è in vista alcun trasferimento. "Non ci sono novità – ha detto – Abbiamo spostato temporaneamente il mercato Quasimodo un anno e mezzo fa perché andava messo in sicurezza. Da allora il processo di ricerca di una nuova localizzazione non si è mai fermato. C'è un gruppo di lavoro, definito dal dirigente tecnico del Municipio, creato al fine di trovare un sito alternativo e definitivo perché quello di via Sapori, come detto, è provvisorio". La ricerca, però, non sembra aver portato una risultato certo, ma a una serie di valutazioni su delle aree che potrebbero fare al caso del mercato. Non esistono tempistiche e scadenze a cui fare riferimento e l'amministrazione municipale conta di mantenere "la massima trasparenza. Via Bellonci non è una zona praticabile anche a detta dei Vigili Urbani, perché è aperta al traffico e collega due quartieri importanti. L'alternativa potrebbe essere la rientranza di via Ignazio Silone all'angolo di via Govoni, ma va verificata. Quando ci saranno tutte le condizioni utili sposteremo il mercato". Anche perché, a detta del Vicepresidente, l'attuale polo commerciale di via Sapori, non arrecherebbe "disturbo alla circolazione, non ci sono abusivi essendo un'area delimitata, ed è in sinergia con l'altro mercato. Inoltre, essendo bisettimanale, non occupa il parcheggio in giornate in cui si sente una grande esigenza di posti auto. Dunque il bilancio di quest'anno e mezzo è molto buono". Bisognerà attendere tutte le valutazioni del caso e capire se l'area di via Ignazio Silone potrebbe essere la scelta definitiva.

Serena Savelli

Muratella, la scuola di via Pensuti si farà

Dopo anni, previsti nel bilancio 2019 i fondi per la ripresa dei lavori

MURATELLA – Sono stati stanziati i fondi per la ripresa dei lavori per la scuola di via Pensuti a Muratella. Le opere erano iniziate nel 2007 ma negli anni hanno subito numerosi stop. Nel 2016 i lavori erano ripresi (in seguito alla demolizione completa della porzione di edificio precedentemente costruita, ormai resa inutilizzabile dal tempo e dal degrado) ma poco dopo un problema amministrativo aveva comportato l'ennesima battuta d'arresto. I fondi per la realizzazione della scuola erano infatti stati ripartiti tra il 2016 e il 2017. Il primo anno però erano stati spesi meno soldi del previsto, perché i lavori seguirono un andamento differente rispetto a quanto preventivato. Il Simu (Dipartimento dell'Assessorato ai Lavori Pubblici competente in merito) avrebbe quindi dovuto richiedere di spostare le somme avanzate all'anno successivo per non perderle. Questo però non è stato fatto e quei soldi sono finiti in economia e non sono stati più disponibili. Così i lavori a luglio 2017 si sono interrotti nuovamente.

> ***Mellina: "Un importate risultato: non solo il rispetto di una promessa fatta ai cittadini, ma anche un diritto della giovane popolazione in crescita di Muratella, oltre che una 'ricucitura' del tessuto sociale delle nostre periferie"***

I NUOVI FONDI

Per il 2019 sono stati stanziati nuovi fondi, che permetteranno la ripresa dei lavori. Abbiamo interpellato Luca Mellina, Assessore all'Edilizia Scolastica del Municipio XI: "L'opera è completamente finanziata dal Comune di Roma. Sono stati assegnati 250mila euro al Dipartimento Simu dal bilancio comunale e altrettanti saranno anticipati dal Municipio. Questi ultimi serviranno per opere connesse e necessarie che devono essere portate a termine quanto prima. I lavori sono già appaltati e potrebbero concludersi in un paio di anni", spiega Mellina. "Ho condotto presso il Simu una battaglia personale. Il 4 dicembre mi sono recato presso il Dipartimento con il Presidente del Municipio, Mario Torelli, per sollecitare la problematica alla presenza del direttore, Ing. Pacciani e dell'Assessore ai Lavori Pubblici, Margherita Gatta". Mellina ha aggiunto che "l'Assessorato municipale e il Comitato dei Cittadini 'Noi Muratella' stanno collaborando, insieme anche alla Commissione Urbanistica municipale, per l'ottenimento di questo importate risultato che non è solo il rispetto di una promessa fatta ai cittadini, ma anche e soprattutto un diritto della giovane popolazione in crescita del quartiere di Muratella, oltre che una fondamentale 'ricucitura' del tessuto edilizio e sociale delle nostre periferie che nulla dovrebbero 'invidiare' ai quartieri della città consolidata".

> ***Catalano/Mastromatteo: "Una buona notizia per il quartiere: vigileremo su tempistiche e attivazione". Veloccia: "Si recuperano i fondi ma per la sciatteria di Comune e Municipio si è perso un altro anno"***

SODDISFAZIONE CON RISERVA

Hanno espresso soddisfazione Daniele Catalano, Capogruppo Lega municipale, e Ilaria Mastromatteo, Delegata alla scuola, Lega Municipio XI: "Una buona notizia per il quartiere Muratella: dopo le innumerevoli richieste in Consiglio e Commissione finalmente ci sono i fondi per far ripartire i lavori". I due esponenti concludono assicurando controllo: "Vigileremo sulle tempistiche del cantiere e l'attivazione della scuola". Più critica è la posizione di Maurizio Veloccia (Pd), Consigliere municipale ed ex-Presidente del parlamentino: "Gioire per il ripristino dei fondi sarebbe paradossale visto che si tratta di un finanziamento già disponibile che però il Comune aveva dimenticato di iscrivere nel bilancio 2018. Ora si recuperano i fondi ma per questa sciatteria di Comune e Municipio si è perso un altro anno. Se Raggi e Torelli avessero fatto il loro dovere – incalza Veloccia – grazie al riavvio dei lavori avvenuto con la nostra Giunta nel 2015 dopo anni di fermo, oggi avremmo la scuola funzionante".

Anna Paola Tortora

Garbatella: ancora roghi nell'area di via Palos

Il Municipio VIII coinvolge il Tavolo per l'Ordine e la Sicurezza

GARBATELLA – Quello dei roghi tossici è un fenomeno di carattere cittadino. Spesso i fumi avvolgono le aree più periferiche della Capitale, sprigionati da insediamenti o discariche abusive, per ottenere metalli da materiali di solito frutto del rovistaggio nei cassonetti. Ma ci sono casi, come quello di via Palos, dove i roghi sono a due passi dal centro. In passato abbiamo dato voce alle segnalazioni dei cittadini della zona che lamentavano la presenza di insediamenti abusivi e di micro-discariche nell'area a poca distanza dalla Circonvallazione Ostiense. I residenti hanno denunciato e richiesto interventi alle istituzioni e alle Forze di Polizia, senza ottenere soluzione.

LE SEGNALAZIONI

La cittadinanza in questi ultimi mesi ha presentato non poche segnalazioni alle autorità, riscontrando, ci spiegano, molte difficoltà nell'ottenere una soluzione definitiva. Le prime chiamate risalgono addirittura al 2015, raccontano i cittadini, ma il fenomeno sembra essersi intensificato nell'ultimo anno e mezzo. Nelle scorse settimane un video ha mostrato come in pochi secondi un fumo denso ha avvolto la rampa d'accesso alla Cristoforo Colombo, creando non pochi disagi al traffico. "Ci sono momenti in cui i roghi sono più frequenti – affermano i residenti - Solitamente partono alle 18 di sera e non terminano fino alle 23. In queste ore siamo costretti a tenere chiuse tutte le finestre a causa del fumo e dell'odore acre che si espande nell'aria". Le preoccupazioni riguardano principalmente i rischi per la salute, soprattutto per quanti abitano a ridosso dell'area interessata da questi fuochi.

Quello alle spalle di via Palos è un triangolo di sterpaglie posto su un complesso incrocio di competenze. Infatti in questo tratto compreso tra la Colombo, i binari della ferrovia e il Parco dell'Appia, si sovrappongono e confondono le autorità di tre municipalità (i Municipi I, VII e VIII), di RFI (Rete Ferroviaria Italiana) e del Parco dell'Appia Antica. Inoltre, come riferito in Commissione Ambiente, non bisogna dimenticare che i fuochi di sterpaglie sono autorizzati all'interno del Parco dell'Appia. Quindi questi oltre a essere calendarizzati, dovranno essere maggiormente controllati, per accertarsi che non coincidano con quanto segnalato dai cittadini, ma soprattutto che non vedano la combustione di materiali non permessi. Un luogo di confine insomma, dove a una marginalità sociale, probabilmente costituita di insediamenti abusivi, fuochi per riscaldarsi o per estrarre metalli da materiali di risulta, si affianca quella amministrativa, fatta di difficoltà di intervento, competenze sovrapposte e di abbandono.

DAL MUNICIPIO

Il Municipio VIII ha preso in carico le segnalazioni dei cittadini, lavorando sul fenomeno all'interno della Commissione Ambiente e con il Tavolo locale per l'Ordine e la Sicurezza del Prefetto (10 gennaio scorso), oltre che con la votazione di atto in Consiglio Municipale per chiedere il monitoraggio della zona. "Abbiamo intenzione di lavorare assieme ai Comitati e ai cittadini – ha dichiarato il Presidente della Commissione, il Consigliere di Super8 Luigi Di Paola – anche perché crediamo che un problema come questo che non sarà di facile soluzione". Le maggiori difficoltà stanno proprio nell'individuazione dei punti in cui vengono accesi questi roghi. "Nemmeno le diverse competenze sull'area aiutano a raggiungere una soluzione – prosegue Di Paola – ma siamo determinati a mettere in campo tutte le iniziative necessarie a risolvere questo problema che tocca prima di tutto la salute dei cittadini". Tra i primi passi messi in campo dall'amministrazione locale c'è il coinvolgimento del Tavolo del Prefetto: "In quella sede abbiamo avuto riscontro della massima disponibilità di tutti i soggetti coinvolti – ci ha spiegato il Minisindaco Ciaccheri - In questo momento sono stati interessati non solo gli organi di Polizia Locale, ma anche i Guardiaparco dell'Appia, il nucleo ambientale dei Carabinieri, la Polizia di Stato e l'Arpa Lazio, per il monitoraggio dei luoghi in cui si verificano i roghi".

Di Paola: "Siamo determinati a mettere in campo tutte le iniziative per eliminare il problema". Ciaccheri: "Contiamo di risolvere le difficoltà legate alla competenza territoriale"

Dal Municipio VIII ci spiegano quale sia il sistema messo in piedi per assicurare la massima efficienza delle segnalazioni che provengono dal territorio. Infatti la collaborazione parte dal NUE (Numero Unico per le Emergenze) che convoglia le denunce di questo tipo per dare un riscontro e verificare tempistica e geografia del fenomeno. "Proprio grazie al coinvolgimento del NUE – spiega Ciaccheri – contiamo che si risolvano le difficoltà legate alla competenza territoriale, riuscendo a dare una risposta efficace senza lentezze e rugginosità".

DAL TERRITORIO

La vicenda anche in passato era stata attenzionata dal M5S municipale, come ci spiega il Consigliere Enrico Lupardini, che in Commissione Ambiente ha delineato quali siano, a suo dire, i passaggi da seguire per risolvere questa situazione. Con un passato nella Polizia Provinciale, il Capogruppo pentastellato ha sottolineato di aver "chiaramente richiesto che su questa vicenda si segua il giusto iter. Bisogna capire se dagli esposti presentati dai residenti sia o meno scaturita un'indagine della Procura – spiega - Poi si devono utilizzare mezzi non invasivi per il controllo dell'aria. Esistono dei misuratori portatili in dotazione al NOE (Nucleo Operativo Ecologico, ndr) dei Carabinieri. Inoltre sempre l'Arma ha dei droni che possono rilevare i punti di innesco". Come richiamato anche dalla maggioranza, la soluzione di questa vicenda non sembra essere dietro l'angolo, ma le opposizioni promettono di vigilare su quanto verrà messo in campo per ridare tranquillità ai residenti della zona: "Non si può più tollerare che la quotidianità dei cittadini sia scandita da abusi, degrado e da comportamenti pericolosi per la salute pubblica – spiega il Consigliere di FI, Simone Foglio - Così come non si può sottovalutare che sorgano micro-discariche, insediamenti abusivi e veri e propri centri per il recupero del rame. Vigileremo perché gli impegni presi non siano soltanto parole vuote e senza conseguenze del centro sinistra al governo di questo Municipio".

Lupardini: "Per risolvere la situazione serve seguire un iter corretto". Foglio: "Non si può sottovalutare che sorgano micro-discariche, insediamenti abusivi e veri e propri centri per il recupero del rame"

I CONTROLLI

Nelle prossime settimane continueremo a chiedere conto dei risultati che produrranno le misure disposte dal Municipio in collaborazione con le Forze di Polizia e il Tavolo per l'Ordine e la Sicurezza. Sicuramente anche i cittadini della zona non hanno intenzione di demordere e hanno già fatto sapere che si adopereranno per segnalare ogni episodio nella speranza di individuare il luogo e le cause di questi roghi.

Leonardo Mancini

Francesco De Gregori in concerto al Teatro Garbatella con il suo "Off the record"

Grande attesa per la lunga serie di concerti che l'artista romano terrà nel teatro di piazza Giovanni da Triora

GARBATELLA - Dal 28 febbraio al 27 marzo Francesco De Gregori terrà una serie di concerti (già tutti sold out) nella sala da appena 230 posti del Teatro Garbatella di Roma. La scelta dell'artista di esibirsi in un piccolo luogo di cultura dello storico quartiere, che in questi giorni sta entrando nel suo centesimo anno di età, è particolare e sicuramente curiosa, ma ben si innesta con il progetto dell'artista intitolato "Off the record", il tour che porterà la sua arte davanti a una platea di poche persone, in un clima estremamente intimo e riservato.

Al Teatro Garbatella, dal 28 febbraio al 27 marzo, Francesco De Gregori terrà 20 concerti 'intimi' per un pubblico di 230 persone a sera

OFF THE RECORD

L'evento, che per un mese vedrà protagonista l'artista per 20 concerti dal vivo, si preannuncia molto particolare, all'insegna della varietà e dell'improvvisazione, offrendo al pubblico uno spettacolo davvero da non perdere. Con la sua band al seguito (formata da Guido Guglielminetti al basso e al contrabbasso, Carlo Gaudiello al piano e tastiere, Paolo Giovenchi alle chitarre e Alessandro Valle alla pedal steel guitar e al mandolino), il cantautore romano proporrà, sera dopo sera, una scaletta che lascerà spazio all'imprevedibilità e alla poesia, come solo un artista come Francesco De Gregori può fare.

Rispetto alla scelta di esibirsi al Teatro Garbatella, durante la conferenza di presentazione lui stesso ha spiegato la sua esigenza di realizzare un concerto quasi "confidenziale", per proporre a un pubblico di solo 230 spettatori a sera una scaletta sempre diversa e improvvisata.

L'evento a Garbatella anticipa il tour estivo dell'artista che girerà l'Italia accompagnato da una grande orchestra, proponendo per la prima volta in un contesto sinfonico i suoi più grandi successi. Il debutto di "De Gregori & Orchestra – Greatest Hits Live" è previsto a Roma l'11 giugno, nella splendida cornice delle Terme di Caracalla.

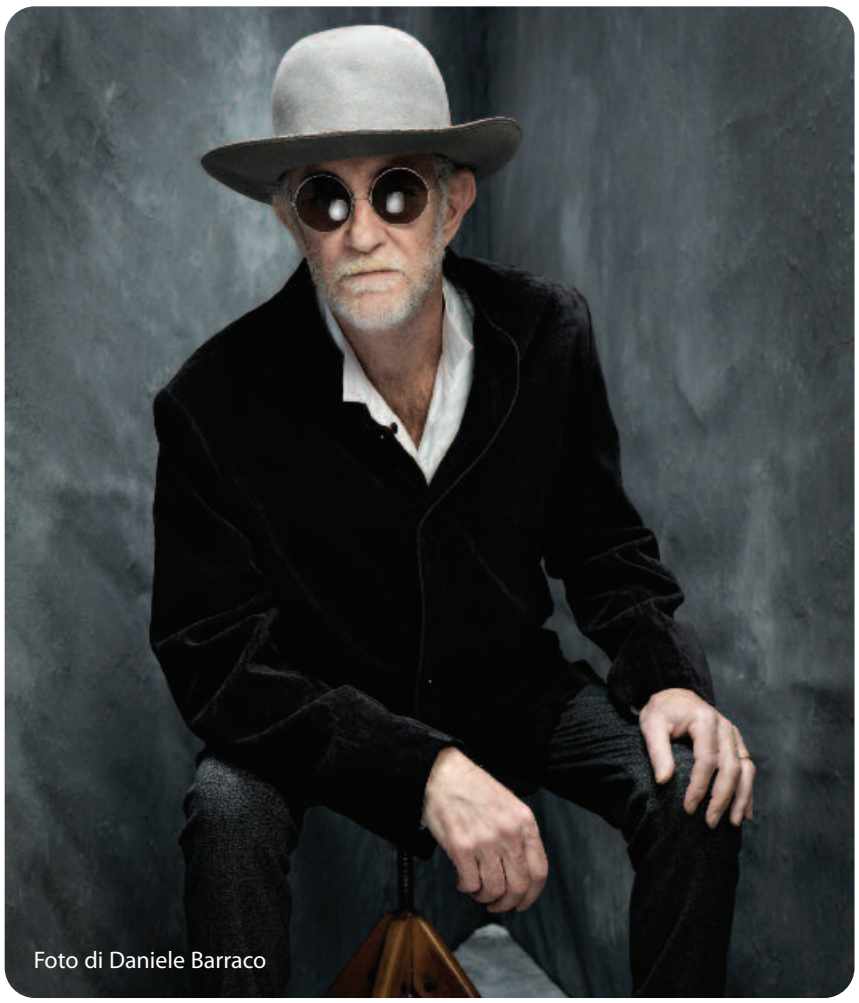


Foto di Daniele Barraco

IL TEATRO GARBATELLA

Per Garbatella ospitare un evento così importante è sicuramente motivo di grande orgoglio. Nel centesimo anno di età dello storico quartiere, un altro pezzo di territorio torna a splendere di nuova vita. Il Teatro Garbatella è stato riaperto, infatti, pochi mesi fa, dopo una lunga pausa. Il suo gestore, Luigi Cecinelli, ha voluto restituire al quartiere un luogo di incontro tra persone e cultura in tutte le sue sfaccettature. Non un semplice teatro, ma un posto dove l'arte si avvicina al pubblico, grazie a commedie, musical, rappresentazioni culturali e, come in questo caso, concerti di un certo calibro.

L'ARTISTA

Francesco De Gregori, romano, classe '51, è uno degli artisti più importanti della scena musicale italiana. Cantautore e musicista, le sue canzoni mescolano da sempre sonorità che vanno dal rock alla musica popolare e i suoi testi spesso sono costellati di metafore e di ispirazioni intimiste, con riferimento alla letteratura, alla storia, alla politica e all'attualità. "Rimmel", "Pablo", "Buonanotte fiorellino", "Pezzi di vetro" sono divenuti in breve tempo dei classici della canzone italiana, come anche "Buffalo Bill", "Generale", "Banana Republic". Arrivando alla sua canzone più celebre, "La donna cannone", passando per le più contemporanee "Passato remoto" e "La linea della vita", Francesco De Gregori ha, fin dall'inizio, costellato la sua carriera di promettenti collaborazioni (ricordiamo nomi celebri come Fabrizio De André, Lucio Dalla, Antonello Venditti, Ivano Fossati, Franco Battiato, Nicola Piovani). L'artista resta uno dei cantautori italiani più ammirati, sempre rimasto fedele a se stesso e alla sua musica, piena di arte, passione e bellezza senza tempo.

Serena Savelli

Parola ai Lettori Urloweb.com

Inviaci i tuoi commenti e le tue segnalazioni per la rubrica "***Parola ai Lettori***" a ***lettori@urloweb.com***

L'AMORE A ROMA TRA ARTE E MESTIERE

Era il 496 d. C. quando Papa Gelasio I istituì la festa di San Valentino, la celebrazione degli innamorati, che come molte altre ricorrenze cristiane serviva a sostituire altre usanze e festività pagane. Papa Gelasio intravide nel martire Valentino, nato a Terni e morto a Roma il 14 febbraio di 273 d. C., il candidato perfetto come patrono di questa festa in quanto, secondo alcune storie, pose fine a litigi tra innamorati e addirittura si permise di sposare due giovani di culti diversi. In realtà l'intento del Papa era quello di porre fine ad una celebrazione romana che si festeggiava il 15 febbraio: i Lupercalia. Alcune fonti spiegano che questa festa fosse in onore del fauno Luperco, protettore del bestiame. Altri scrittori romani raccontarono che i Lupercalia celebravano il miracoloso incontro tra la lupa e i gemelli Romolo e Remo, e il loro accudimento.

Per questo motivo, infatti, le celebrazioni avvenivano sul Palatino.
Tra i riti ricorrevano anche scene per favorire la fecondità delle donne, quindi non solo del bestiame, tanto che dal Papa venne considerata una ricorrenza troppo ricca di spregiudicatezza erotica.
Ancora più anticamente i Lupercalia romani andarono a sostituire dei riti più antichi dove delle vergini si prostituivano, anche spontaneamente, per i motivi religiosi di un culto associato alla figura di una "lupa sacra". Questi riti avevano radici più antiche della fondazione di Roma, avvenuta nel 753 a. C., che diedero il nome alle protagoniste che praticavano la prostituzione, le Lupae (lupe) e ai luoghi che davano loro lavoro, i lupanari.
Non si deve pensare che questo ruolo fosse mal visto come al giorno d'oggi, tanto quanto non era uno scandalo che un giovane approfittasse dei servizi che offrivano le lupe, nonostante fosse meglio evitare di farsi riconoscere in città, soprattutto se di famiglia nobile. Chi frequentava le case a luci rosse, segnalate vistosamente con insegne o con ragazze nude agli ingressi, sapeva a cosa andava incontro, sia dal punto di vista del costo che della prestazione, dato che era tutto definito con decorazioni murali dentro e fuori le stanze. Molte lupe, dai commenti incisi sui muri dai clienti, erano vere "artiste" ed esperte: queste donne potevano essere sia schiave che libere. In quest'ultimo caso concordavano un affitto della stanza con il proprietario del lupanare. Una città partenopea è ricordata per l'ottima conservazione dei lupanari e per l'elevato numero di corpi e murali rinvenuti e studiati. Parliamo di Pompei, che conserva ancora oggi tali reperti a causa delle polveri emesse con l'eruzione del Vesuvio del 79 d. C.
Tra le richieste c'erano le prestazioni dei gladiatori e degli schiavi sia per donne ricche che per omosessuali. La licenza d'esercizio di pratiche erotiche, spesso, si accompagnava anche ad una decisione libera di intraprendere questa professione. Fu con il cristianesimo che si insinuò nella società e negli animi delle persone l'idea di agàpe (amore disinteressato, con cui ci si dona senza pretendere niente in cambio) e di amore romantico più vicino alla nostra sensibilità.

Veronica Loscrì

MISTERI di Roma

a cura di Massimiliano Liverotti

LA STATUA BRONZEA DI SAN PIETRO. CURIOSITÀ STORICHE

La celebre statua bronzea di San Pietro in cattedra raffigura l'Apostolo mentre con una mano benedice e con l'altra impugna le chiavi del Regno di Dio. Il Santo è rappresentato seduto, sotto un baldacchino che si innalza nella navata centrale della basilica vaticana. La scultura è tradizionalmente attribuita ad Arnolfo di Cambio che l'avrebbe realizzata nel XIII secolo. Secondo alcuni studiosi, tuttavia, nel V secolo San Leone I, tornato dall'incontro con Attila, avrebbe fatto fondere la statua di Giove Capitolino per formare questa opera raffigurante l'Apostolo e patrono di Roma.

Nel Medioevo la scultura, considerata già all'epoca molto importante, era custodita nel chiostro di San Martino presso l'antica basilica. Quando la cupola della nuova basilica fu completata, Paolo V fece trasferire la statua in San Pietro. È usanza fin dai tempi antichi che nelle grandi festività e soprattutto in occasione del 29 giugno, festa degli apostoli Pietro e Paolo, la statua venga agghindata con sontuosi paramenti pontificali. In tale evento è consuetudine toccarne il piede destro come atto di devozione.
Solo nel 1798 e nel 1799 la caratteristica cerimonia della vestizione fu proibita dal governo. La prima volta il popolo non ci fece quasi caso. Nella seconda occasione però a Roma cominciarono a girare voci sospettose. Ci fu chi pensò che la Repubblica si fosse appropriata della cappa da cerimonia che serviva alla vestizione della scultura.
Da allora non è mai più accaduto che nella ricorrenza del 29 giugno la statua rimanesse priva dei suoi sacri paramenti.
Nel mondo esistono diverse copie di San Pietro in cattedra. Una di esse, ad esempio, si trova nella cattedrale di Notre-Dame a Parigi ed è perfettamente identica a quella custodita nella basilica vaticana.

L'editoriale

segue dalla prima

Regno Unito, si trovava in Egitto per svolgere delle ricerche sui sindacati indipendenti, utili per il conseguimento del suo dottorato di ricerca presso il Girton College dell'Università di Cambridge. Lo scenario in città, dopo le manifestazioni di piazza Tahrir del 2011, di certo non era dei migliori, ma Regeni aveva già vissuto nel paese e sapeva come muoversi. È probabile che le sue ricerche, però, l'avessero fatto divenire un personaggio scomodo. Al punto che, con molta fatica, si scoprì in seguito che il suo contatto privilegiato, Mohammed Abdallah, capo del sindacato autonomo degli ambulanti, lo denunciò alla polizia egiziana.
Questa scoperta, purtroppo, è rimasta una delle poche certezze su ciò che successe in quei giorni. Le indagini, infatti, furono ostacolate da tutta una serie di tentativi di depistaggio da parte delle autorità egiziane, che ipotizzarono prima un delitto passionale, con tanto di presunta omosessualità di Regeni, poi un regolamento di conti per via della droga. E ancora, si diede la colpa a una banda criminale, nel cui covo venne ritrovata una borsa con gli effetti personali del ragazzo. I membri dell'organizzazione vennero uccisi dalla polizia, ma poco dopo si scoprì che il loro capo il 25 gennaio si trovava ben 100 chilometri lontano dal luogo della scomparsa del ricercatore italiano. Per non parlare dei filmati della metropolitana di quel 25 gennaio del 2016, che potrebbero dare una svolta alle indagini, mai recuperati.
C'è un grande oscurantismo sulla vicenda, che non deve essere scordata. Per la famiglia e gli amici di Giulio Regeni, come per tutti i cari di quelle persone sparite nel nulla, uccise, ferite, vittime di ingiustizie dentro e fuori i confini del nostro Paese. Dimenticare significherebbe confermare il fallimento di una macchina statale che non riesce a proteggere i suoi cittadini, la sua prima risorsa. E che rende volubile la nostra nazione, che invece ha l'obbligo di cercare la verità e di combattere per la giustizia, sempre e comunque. Perché la storia di Giulio, come tutte quelle storie drammatiche che riempiono le cronache dei giornali, possano non ripetersi, in nessun luogo e in nessun tempo. Mai più.

G

GIOVANNONI ®

dal 1949

Cerimonie Funebri

Circonv.ne Ostiense, 220/222

☎ 06.513.73.73

Via C. Colombo, 211/213

☎ 06.516.00.000

www.giovannonifuneraria.com